



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

126^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 27 marzo 2015

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	ge Mazzei “Riconoscimento delle Agenzie di Sviluppo Locale”»		
Congedi	»	3	Presidente	pag.	6
Ordine del giorno	»	3	<i>Esame articolato</i>		
Comunicazioni al Consiglio			Presidente	»	6,10,12,13
Presidente	»	4,5,6	Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	7,11
Zullo	»	5	Clemente	»	8
Losappio	»	5	Mazzei	»	8,12
Damone	»	6	Zullo	»	10
Proseguo esame: «Proposta di leg-					

SEDUTA N° 126

RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 2015

Attanasio	pag.	11	<i>la qualità del territorio</i>	pag.	30,31,32
			Ruocco	»	32
			Mazzei	»	32
			Friolo	»	33
			Pellegrino	»	33
			Negro	»	33
			PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA		
			Disegno di legge n. 6 del 11/3/2015		
			“Misure di prevenzione, solidarietà ed incentivazione, finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione”		
Presidente	»	13	Presidente	»	34
<i>Esame articolato</i>			Mennea, <i>relatore</i>	»	35
Presidente	»	13,15,16,21, 27,29	<i>Esame articolato</i>		
Zullo	»	14,17,21	Presidente	»	36,45
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	15,16,21,25	DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse”		
Cervellera	»	15	Presidente	»	45,51,58,60
Amati	»	16,21	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	45
Romano	»	16,25	Ruocco	»	49,54
Sala	»	17	Losappio	»	50,53
Epifani	»	18,26	Aloisi	»	52
Lemma	»	19	Damone	»	52
Lonigro	»	20	Romano	»	54
Losappio	»	23	Zullo	»	55
Aloisi	»	24	Attanasio	»	56
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO			Lanzilotta	»	57
Proposta di legge Caracciolo, Epifani “Modifica alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)”			Congedo	»	58
Presidente	»	29	Surico	»	59
Caracciolo, <i>relatore</i>	»	29	Curto	»	59
<i>Esame articolato</i>			Bellomo	»	60
Presidente	»	30,31,32,34			
Barbanente, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore al-</i>					

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.59).

(Segue inno nazionale)

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Caroli, Di Pumpo, Galati, Gianfreda, Marino, Schiavone e il Presidente della Giunta, Vendola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risultano assenti i consiglieri Canonico e Greco.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame proposta di legge Marmo N., Caroppo A., Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Pentassuglia, Scianaro "Promozione del sistema golfistico regionale" (rel. cons. Schiavone);

2) Proposta di legge Bellomo "Interventi per favorire la pari opportunità, mediante facilitazioni all'utilizzo da parte dei cittadini con disabilità, del sistema self-service presso i distributori di carburante" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio) (già trattato nella seduta precedente);

3) DDL n. 28 del 25/11/2014 "Modifica art. 27, comma 6, della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4" (rel. cons. Schiavone);

4) Proposta di legge Lanzilotta, Caracciolo, Pastore "Misure per l'applicazione dell'articolo 7 della legge regionale n. 38/2011 nell'anno 2015" (rel. cons. Caracciolo) (già trattato nella seduta precedente);

5) DDL n. 5 del 18/03/2014 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" (rel. cons. Caracciolo) (già trattato nella seduta precedente);

6) DDL n. 29 del 28/11/2014 "Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale" (rel. cons. Friolo) (già trattato nella seduta precedente);

7) DDL n. 3 dell'11/03/2015 "Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 24164/2014" (rel. cons. Lonigro) (già trattato nella seduta precedente);

8) Proposta di legge Nuzziello "Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" (rel. cons. Friolo) (già trattato nella seduta precedente);

9) Proposta di legge Pentassuglia "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

10) Proposta di legge alle Camere De Biasi "Realizzazione Zone Economiche Speciali (ZES)" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio) (già trattato nella seduta precedente);

11) Mozione Ruocco, Marmo N., Congedo, Sala, Zullo, Mazzei, Pica, Scianaro, Surico, Gatta, Barba del 22/10/2014 "Problematiche dell'agricoltura pugliese";

12) Ordine del giorno Mazzei, Aloisi, Congedo, Barba, Zullo del 02/04/2014 "Revisione Piano di riordino della rete dei punti nascita della Regione Puglia";

13) Ordine del giorno Maniglio del 05/05/2014 "Realizzazione gasdotto TAP a San Foca";

14) Ordine del giorno Marmo N., Zullo, Gatta, Lospinuso, Barba, Scianaro, Surico, Mazzei, Congedo, Aloisi, Friolo, Boccardi, Pica del 01/07/2014 “Ruolo di contribuenza cod. 630 – Anno 2014”;

15) Mozione Aloisi, Barba, Congedo, Mazzei del 09/07/2014 “Potenziamento postazioni 118 provincia di Lecce”;

16) Mozione Damone del 29/07/2014 “Operatori della Formazione Professionale impiegati nei Centri per l’impiego”;

17) Mozione Cervellera, Losappio, Lemma, Martucci, Ventricelli, Sala, Galati, Cristella, Laddomada del 23/09/2014 “Richiesta al Governo di riapertura della procedura AIA relativa al Progetto denominato ‘Tempa Rossa’ a Taranto e alla Giunta regionale di revoca della delibera G.R. n. 2511 del 22 novembre 2011”;

18) Ordine del giorno Blasi del 26/09/2014 “Alta velocità sulla tratta NA-BA da prolungarsi sulla tratta BA-LE”;

19) Ordine del giorno Mennea del 26/09/2014 “Emergenza climatica riguardante imprese balneari pugliesi”;

20) Ordine del giorno Friolo, Surico, Attanasio, Caroppo A. del 05/11/2014 “Abrogazione dell’art. 26, comma 10, della legge di stabilità 2015”;

21) Ordine del giorno Bellomo del 17/12/2014 “Riattivazione del trasporto assistito ai pazienti oncologici su tutto il territorio”;

22) Ordine del giorno Bellomo del 18/12/2014 “Inserimento nei Livelli essenziali di assistenza (LEA) del trasporto assistito per agevolare le terapie dei pazienti oncologici”;

23) Ordine del giorno Mazzei, Maniglio del 23/01/2015 “Piano di stabilizzazione precari della scuola”;

24) Mozione Damone del 30/01/2015 “Personale delle Province pugliesi”;

25) Ordine del giorno Nuzziello, Pellegrino del 06/02/2015 “Deliberazione G.R. n. 2809 del 30/12/2014 ‘Schema di regolamento regionale dei Presidi territoriali di recupero e

riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste”;

26) Ordine del giorno Gianfreda del 09/02/2015 “Stato di crisi dell’agricoltura Salentina”;

27) Mozione Bellomo del 10/03/2015 “Ampliamento dei posti nella Polizia di Stato al fine di assumere allievi che hanno superato il concorso nell’anno 2014”.

28) DDL n. 30 del 02/12/2014 “Codice del commercio” (*rel. cons. Schiavone*) (*già trattata nella seduta precedente*);

29) Proposta di legge Epifani, Caracciolo “Modifica e integrazione alla legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1999, integrata e modificata dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007” (*rel. cons. Caracciolo*) (*trattazione iniziata nella seduta precedente*);

30) Proposta di legge Caracciolo, Epifani “Modifica alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)” (*rel. cons. Caracciolo*);

31) DDL n. 4 dell’11/03/2015 “Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole” (*rel. cons. Schiavone*) (*già trattato nella seduta precedente*);

32) Proposta di legge Mazzei “Riconoscimento delle Agenzie di Sviluppo Locale” (*trattazione iniziata nella seduta precedente*);

33) Disegno di legge n. 6 dell’11/3/2015 “Misure di prevenzione, solidarietà ed incentivazione, finalizzate al contrasto e all’emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell’usura e dell’estorsione” (*rel. cons. Mennea*);

34) DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse” (*rel. cons. Ognissanti*).

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che, in merito al disegno di legge n. 5 del 18/03/2014

“Disciplina della tutela e dell’uso della costa”, di cui al punto n. 5) dell’ordine del giorno, approvato nella seduta di ieri, si è reso necessario apportare un coordinamento formale. L’emendamento n. 10 diventa il seguente: «All’articolo 14, comma 3 – anziché comma 4 – il secondo e terzo periodo sono soppressi».

Devo comunicare al Consiglio che, a seguito delle modifiche intervenute nel Gruppo di Sinistra Ecologia Libertà, ho chiesto la mia personale adesione al Gruppo Misto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, anche io faccio riferimento alla formazione dei nuovi Gruppi dei colleghi di Sinistra Ecologia Libertà di ieri perché è stata una comunicazione che forse ha ingenerato qualche equivoco, atteso che qualche organo di informazione non ha riportato correttamente la portata della norma inserita nella nostra legge elettorale, con riferimento esplicito alla modalità di presentazione delle liste, in particolare alle condizioni che esonerano dalla raccolta delle firme per presentare le liste.

Si è ingenerata l’idea che solo i Gruppi presenti in Consiglio possano presentare liste essendo esonerati dalla raccolta delle firme. In realtà, signor Presidente, l’articolo 8, comma 9, della legge elettorale previgente, che poi non è stato interessato dalla modifica che abbiamo approvato qualche mese fa, prevede che «Sono esonerate dalla sottoscrizione degli elettori le liste [...] che sono espressioni di partiti o movimenti rappresentati da gruppi consiliari già presenti in Consiglio o [...] per iniziativa di un solo consigliere regionale in carica nella legislatura appena conclusa. In tal caso la delega alla presentazione della lista viene effettuata dal legale rappresentante del gruppo o del partito, o dal consigliere regionale, i quali possono, a loro volta, sub delega-

re un altro soggetto, con atto autenticato da notaio».

Intendo dire che anche io sono legittimato a presentare liste senza necessità di raccogliere firme. Questa è la portata della norma. Ho voluto ricordarlo perché non si ingenerino equivoci.

Signor Presidente, la prego di dare atto che ho letto una norma di legge di questa Regione, dunque, per quanto mi riguarda, il caso è chiuso.

PRESIDENTE. Confermo, anzi ringrazio il collega Zullo per aver chiarito un aspetto molto delicato, in ragione dell’imminenza della competizione elettorale.

Quanto riferito dal collega Zullo risponde effettivamente alla portata della legge elettorale, pertanto il singolo consigliere può presentare liste e, a sua volta, può delegare la presentazione di liste ad altri soggetti, purché siano elettori.

Mi pare che l’intervento del consigliere Zullo sia stato quanto meno opportuno.

Comunico, altresì, che i consiglieri regionali Salvatore Negro, Euprepio Curto, Giuseppe Longo, aderenti al Gruppo UDC, e Tommaso Attanasio, aderente al Gruppo Misto, ai sensi dello Statuto e del Regolamento della Regione, comunicano il passaggio al nuovo Gruppo “Popolari”, con Presidente il consigliere regionale Salvatore Negro.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, intervengo per una sobria precisazione. Le scelte che fanno i consiglieri nella formazione dei Gruppi, almeno per quanto riguarda noi, prescindono dai meccanismi di tecnica elettorale.

Ovviamente altri colleghi possono legittimamente sottolineare questa o quell’altra esigenza, ma senza inserirla nelle valutazioni che noi facciamo e che sono squisitamente di ca-

rattere politico, finalizzate a costruire un nuovo soggetto della sinistra.

Non la voglio fare lunga perché la cosa è nota e, comunque, non interessa naturalmente quelli che vogliono formare un nuovo soggetto della destra.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa precisazione, ma non credo che fosse necessaria. Ritengo che i colleghi consiglieri siano tutti consapevoli che le decisioni sono legate a progetti politici e non a questioni contingenti.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ieri ho consegnato una nota con il simbolo dello schieramento "Emiliano Sindaco di Puglia". Mi ricollego, quindi, alle considerazioni del collega Zullo.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi, anche se è superfluo, che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge *omnibus* è ampiamente scaduto, anche perché le proposte emendative devono essere valutate dalle strutture tecniche e se comportano spesa saranno comunque dichiarati irricevibili da parte dell'Ufficio di Presidenza. Lo dico perché sia fatta chiarezza subito. Non si può utilizzare una delle ultime sedute del Consiglio regionale per fare l'assalto alla diligenza.

Avete lasciato a me e al consigliere Ruocco lo scontro sulla correttezza dei tempi e poi ciascuno fa finta di niente! Siamo tutti candidi, ma non è così che si fa.

Comunico che è definitivamente scaduto il tempo per la presentazione degli emendamenti.

Proseguo esame: «Proposta di legge Mazzei "Riconoscimento delle Agenzie di Sviluppo Locale"»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame, ini-

ziato nella seduta di ieri, della proposta di legge Mazzei "Riconoscimento delle Agenzie di Sviluppo locale", iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ricordo che la Commissione ha licenziato la proposta di legge con un parere negativo della maggioranza dei commissari. Il parere negativo della Commissione – lo ricordo ancora, soprattutto a me stesso, perché con gli anni posso avere la memoria labile – non influenza e non inficia il lavoro d'Aula, che dunque può orientarsi diversamente con il suo voto.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Riconoscimento dei soggetti responsabili di patti territoriali quali Agenzie di sviluppo locale

1. La Regione Puglia promuove e favorisce la cooperazione istituzionale tra i livelli di governo e riconosce al partenariato un ruolo pieno e permanente attuazione delle politiche integrate di sviluppo locale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, riconosce le società miste pubblico-private a maggioranza di capitale pubblico e gli enti locali, attualmente operanti sul territorio regionale come soggetti responsabili di patti territoriali, quali Agenzie di sviluppo locale.

3. Le Agenzie di sviluppo locale operano, quali soggetti privati, nei territori di riferimento degli enti pubblici soci.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Mazzei e Clemente, del quale do lettura: «All'art. 1 aggiungere il comma 4: "il riconoscimento verrà assegnato ad un massimo di 6 soggetti, uno per ciascuna delle singole province pugliesi.

A tale fine i Soggetti Responsabili presenti su base sub-provinciale dovranno accorparsi e trasferire ciascuno le competenze all'unico soggetto accreditato».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, ci sono molte ragioni per le quali soffermarsi a discutere della proposta di legge che è stata presentata. La prima di queste ragioni attiene alla circostanza che, con questa proposta di legge, si vogliono aumentare le Agenzie di sviluppo all'interno della Regione Puglia di un numero assai cospicuo, a dire la verità, fino al numero di altre sei.

Il preciso articolato normativo, che riprende una legge della Regione Calabria approvata l'anno scorso e mai attuata, in sostanza si pone in totale controtendenza, ma direi anche in violazione rispetto alla legge di stabilità.

Recita, infatti, l'articolo 611 della legge di stabilità n. 190 approvata il 23.12.2014: «Fermo restando quanto previsto [...] al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici e le autorità portuali, [...] avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute [...] anche tenendo conto dei seguenti criteri: a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione».

Al comma b, poi, è prevista la «soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti» e al comma c): «eliminazione delle partici-

zioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate[...].»

In realtà, le società che vengono proposte come fonte di Agenzia di sviluppo locale, e che prevedono persino società oggi già in liquidazione da parte della legge, sono società che svolgono compiti analoghi alle Agenzie di sviluppo locale già presenti in Regione. In particolare, quindi, risulterebbe violato l'articolo 611 della legge di stabilità nazionale.

Questa violazione sarebbe ancora più grave perché comporterebbe l'impossibilità di sostenere le spese che deriverebbero da una simile attuazione e comporterebbe l'invio degli atti alla Corte dei conti, come previsto dall'articolo 611, da parte della Regione, perché si tratterebbe di società che svolgono, lo ripeto, analoghe funzioni a quelle già esistenti.

È insostenibile, perciò, la proposizione di altre Agenzie di sviluppo locale, ma lo è anche per un'altra ragione. Se anche volessimo superare la norma che è stata introdotta a dicembre da parte dello Stato, cosa impossibile per questo Consiglio, tuttavia, nella Regione Calabria oggettivamente la spesa dei fondi europei finalizzati allo sviluppo è la minore d'Italia. Prendere ad esempio, dunque, quanto accade nelle Agenzie, peraltro create come ulteriori carrozzoni, all'interno della Regione Calabria, ci metterebbe di fronte a una difficoltà oggettiva.

Voglio sottoporre a questo Consiglio alcuni dati, apprezzando la volontà di chi mette in campo queste iniziative per favorire oggettivamente un incremento degli investimenti. Sostengo, però, che l'incremento degli investimenti deve essere fatto con formule coerenti e cercando di contenere al massimo la spesa necessaria per provvedere a queste attività, sviluppando invece il più possibile gli investimenti reali.

Ai colleghi consiglieri voglio sottolineare il dato degli investimenti ad oggi sostenuti in Puglia. Evito di fare il confronto con altre Regioni nell'immediato. Attraverso l'azione del-

la sola Puglia Sviluppo, senza considerare l'azione di InnovaPuglia e l'azione di ARTI, gli investimenti effettuati in Puglia nel solo ciclo di programmazione 2007-2013 sono stati pari a 3.886.346.831 euro.

Questo vuol dire che ad oggi in Puglia sono stati realizzati investimenti certificati dalla Commissione europea per quasi 4 miliardi di euro. Sono stati attratti investimenti in virtù di contratti di programma, in tutto 44, sia dalla Germania, sia dall'Inghilterra, sia dagli Stati Uniti, sia dalla Francia. Questi investimenti sono stati corposamente eseguiti con una parte di incentivo regionale.

L'azione di Puglia Sviluppo, in particolare, ha comportato che per agevolazioni concedibili di 1 miliardo 28 milioni sono stati realizzati investimenti di 4 miliardi di euro. Questa azione, citata dal Commissario Hahn della Commissione europea e citata all'interno delle politiche europee come l'azione assolutamente più innovativa e più efficace che sia stata compiuta nel territorio italiano, viene messa in discussione dalla relazione alla legge che dice, invece, che non si sarebbero attratti investimenti in Puglia e – facendoci del male – dunque occorre creare altre Agenzie a questo scopo.

Chiunque abbia provato, in questi anni, a creare altre Agenzie, ha potuto vedere come in realtà chi si è beneficiato della creazione delle società sono prevalentemente gli organi di amministrazione e le loro indennità. Non così, invece, gli investimenti pubblici, non così l'azione delle imprese e neppure l'occupazione.

Non voglio annoiarvi e per questa ragione cito soltanto un dato. Nell'ipotesi di violazione dell'articolo 611, per come abbiamo detto, noi approveremo una legge che non soltanto si porrebbe in aperto contrasto normativo ma genererebbe ulteriori problemi a livello locale, nonostante gli emendamenti che il collega Clemente ha presentato per migliorare la legge. Essa genererebbe, altresì, un onere di contribuzione verso le Agenzie, che diversamente non sarebbero operative; un onere di contri-

buzione che la Regione non potrebbe sostenere, a pena di violare le regole stabilite dalla Corte dei conti.

Per queste ragioni esprimo parere contrario a nome del Governo. Invito il collega Clemente, che ha lavorato con l'intento di migliorare la legge, a ritirare gli emendamenti e chiedo al consigliere Mazzei di ritirare questa norma, se lo ritiene, o comunque chiedo all'Aula di non approvarla, considerando tutti i problemi che ho citato, in principal modo il contrasto normativo.

CLEMENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, per correttezza di informazione devo riferire che nella VI Commissione, della quale sono membro, è arrivata questa proposta di legge per il riconoscimento delle Agenzie di sviluppo e in quella sede abbiamo dedicato tempo e impegno per migliorarla. Personalmente ho proposto una serie di emendamenti, che hanno avuto anche il parere favorevole della Commissione, la quale ha licenziato la proposta di legge in maniera favorevole.

Poi il provvedimento è arrivato alla IV Commissione e lì – mi è stato detto, io ero assente – non è andato avanti. Probabilmente gli emendamenti che avevo presentato avevano dato un senso diverso alla proposta di legge, quindi era un obbligo, da parte mia, presentare oggi questi emendamenti all'Aula, anche se poi – per disciplina di partito, di maggioranza, di appartenenza – sono costretto a ritirarli.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, credo che oggi su questa proposta di legge ci sia disinformazione. Per correttezza informativa, ritengo di dover dire all'Aula che la proposta è

coerente con l'orientamento sul metodo dei Patti territoriali avanzato dal Comitato delle Regioni in sede europea, attraverso il Presidente di quell'organo, Mercedes Bresso, nell'agosto del 2011, quando si è presupposto che le Regioni dovessero dotarsi di strumenti operativi adeguati per l'implementazione sui territori delle politiche di sviluppo locale.

Ora, che lo dica io o che lo dica la mia relazione è poca cosa; il fatto importante è che la ATN è molto chiara. Credo, in un anno che sono in quest'Aula, di non aver visto quasi nessuna legge avere una ATN come questa, attestante la conformità alle leggi nazionali ed europee.

Quindi, mi risulta onestamente molto strano che si tenti di trovare una via per giustificare in maniera normativa il fatto che questa legge non debba avere il suo corso.

È evidente che la notizia che si sta dando, nel momento in cui si dice che vengono implementate le Agenzie, è anch'essa una disinformazione totale. Va detto infatti che l'articolo 2 prevedeva l'elenco delle Agenzie di sviluppo locale esistenti – sono elencate, adesso credo che siano sedici o diciassette, non ricordo con esattezza – e l'emendamento che ho condiviso con il collega Clemente stabiliva che, mentre questa era la fotografia della nostra regione, noi avremmo ridotto le Agenzie a sole sei, vale a dire una per ogni provincia, con l'intento di snellire, non di allungare le procedure. Lo dico al collega Attanasio, con cui parlavo prima lontano dai microfoni.

Questo è il panorama dei Patti territoriali esistenti nel nostro territorio. Ora, questa legge li riduce a uno per ogni territorio. Soprattutto vi prego di leggere il comma 2 dell'articolo 1, che reca che la Regione «riconosce le società miste pubblico-private a maggioranza di capitale pubblico e gli enti locali attualmente operanti sul territorio regionale come soggetti responsabili di patti territoriali».

Ciò significa che noi accorpriamo questa miriade scollegata di enti territoriali a maggioranza pubblica per creare un unico volano

di attrazione delle risorse in quel territorio, a costo zero per la Regione.

Non c'è da mettere un euro su questa legge. Si tratta solo di mettere insieme i soggetti, normarli e metterli nelle condizioni di intercettare le risorse comunitarie. Per tale ragione i colleghi Clemente e (ieri) Ognissanti avevano condiviso questi emendamenti, che io, proprio in virtù della situazione che ormai si è creata – situazione politica, perché questa è una scelta solo ed esclusivamente politica – ho voluto sottoscrivere. Ho considerato che il lavoro del collega Clemente fosse importante, poiché migliorava la legge, quindi non intendo ritirare né la legge né gli emendamenti.

In un momento come questo, in cui la Puglia, soprattutto per la disoccupazione giovanile, è in cima alle graduatorie in Italia, credo che bocciando questa legge ci assumeremo la responsabilità grave di negare a chi vuol fare imprenditoria giovanile o imprenditoria femminile una possibilità sul territorio, costringendo questi ragazzi, come avviene oggi, a venire a Bari, quindi affrontando anche le spese del viaggio, per contattare gli uffici al fine di trovare riferimenti su questo territorio ed essere instradati su come presentare una domanda e via dicendo. Avviene per il bando NIDI, avviene con Sviluppo Italia.

Avremmo quindi l'esigenza di garantire, in ogni territorio, un punto certo di consulenza di sviluppo, che darebbe sicuramente alla Puglia un'occasione in più. Io ho lavorato in tal senso e mi dispiace che si arrivi solo oggi in Aula e in questo modo. L'iter, del resto, era stato positivo: oltre all'ATN, anche il parere contabile era favorevole e così quello della VI Commissione.

Purtroppo, gli emendamenti del collega Clemente, depositati a ottobre del 2014, solo nella penultima seduta di Commissione sono stati esaminati dal Governo e a quel punto è emersa l'esigenza di approfondire.

Mi pare che non ci sia stata la giusta attenzione verso un provvedimento che poteva anche essere ulteriormente migliorato, ma

avrebbe potuto dare al territorio pugliese una occasione in più.

Pertanto, signor Presidente, chiedo che si proceda nel senso del mio intervento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, già ieri mi appellavo all'Aula, soprattutto in considerazione del senso di responsabilità che noi avevamo messo in campo nelle Commissioni rispetto a un disegno di legge che per tante motivazioni, su cui ritornerà il collega Ruocco, non aveva seguito un percorso del tutto ortodosso.

Chiedo, dunque, come fosse possibile, rispetto a una legislatura che volge al termine, che ha registrato sempre e comunque una partecipazione costruttiva, serena, collaborativa delle minoranze, respingere un lavoro che riporta sul piano tecnico un parere di compatibilità finanziaria «in riferimento alla proposta di legge a firma del consigliere Mazzei, come già rappresentato con nota [...] si comunica che la stessa non comporta nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate a carico del bilancio regionale». Si tratta, dunque, di un parere finanziario favorevole.

Poi c'è l'ATN, l'analisi tecnico-normativa, che reca: «Non si rilevano criticità. La proposta di legge appare rispettosa dei principi costituzionali e statutari, nonché compatibile con la legislazione nazionale ed europea». Non ho mai letto un'ATN di questo tipo per nessuno dei disegni e delle proposte di legge che abbiamo reso legge di questa Regione.

Ripeto – Presidente, lei non può distrarsi – che l'ATN reca: «Non si rilevano criticità. La proposta di legge appare rispettosa dei principi costituzionali e statutari, nonché compatibile con la legislazione nazionale ed europea». A fronte di questo e di fronte al muro che avete eretto come maggioranza, è evidente che c'è un problema politico.

Evidentemente considerate questa mino-

ranza come uno scendiletto, da utilizzare quando vi serve per mantenere il numero legale o quando volete portare a buon fine i vostri disegni di legge. Quando però l'iniziativa viene da un consigliere di minoranza, questa viene soffocata, mortificata.

Signor Presidente, noi terremo conto del comportamento di questa maggioranza e francamente non permetteremo che oggi i lavori si svolgano regolarmente. Cavilleremo su tutto, nei limiti che ci concede il Regolamento. Questo Consiglio deve smetterla di non considerare e di non avere rispetto di una parte che pure è stata molto attenta nel sostenere un'azione politico-amministrativa e, pur non condividendola, comunque abbiamo tenuto un comportamento da gentiluomini. Analogo comportamento non riscontriamo da parte della maggioranza.

Lo ripeto, Presidente, noi metteremo in atto ogni tentativo perché oggi questo Consiglio non abbia vita felice.

PRESIDENTE. Presidente Zullo, non è che questo Consiglio non avrà vita, questo Consiglio sta per...

ZULLO. Dico oggi, Presidente.

PRESIDENTE. Presidente Zullo, in Aula le discussioni si fanno sugli argomenti, nel rispetto dei Regolamenti e delle posizioni dei singoli consiglieri. È chiaro che ciascuno si affida al proprio profilo e alla propria etica istituzionale.

Sono certo che, dopo il suo appello e dopo l'intervento del consigliere Mazzei, i colleghi che in Commissione si sono orientati in maniera diversa hanno sufficienti elementi per rivedere le proprie posizioni. Questo potevamo fare, questo si sta facendo e non credo che prefigurare un diverso atteggiamento sugli argomenti futuri possa in qualche maniera evitare che ciascun consigliere voti e affronti la questione secondo il proprio indiscutibile parere.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Grazie, signor Presidente. Intervengo brevemente per dire che condivido totalmente l'intervento dell'assessore Capone. Sono molto imbarazzato nei confronti del consigliere Mazzei, perché nutro nei suoi confronti grande stima e rispetto. Il collega, in perfetta buona fede e in maniera solerte, vuole implementare la promozione e lo sviluppo dei territori. Poco fa – come si suol dire, a microfoni spenti – gli ho detto che, se è alto e nobile il principio ispiratore, si deve comunque stare attenti allo strumento, poiché personalmente ho esperienze dirette al riguardo.

Auspico che, nella prossima legislatura, il prossimo Governo regionale possa prevedere, per quanto attiene allo sviluppo del territorio e alle risorse da impiegare presso le imprese, un unico soggetto attuatore. Puglia Sviluppo andrebbe benissimo. Arti, InnoVaPuglia e tutto il resto, significa che non si comprende quanto sarà, purtroppo, ancor più complicato sostenere le imprese con procedure – l'ho appreso due settimane fa – di cui ci è stato fatto dono dalla Comunità europea. Mi riferisco a un Regolamento di 1.504 pagine che dovranno essere recepite dalle Regioni e dopo il recepimento diventeranno bandi.

La specializzazione degli uffici, la competenza sarà prevista oltre qualunque ragionevole dubbio, quindi il sol fatto di immaginare sei Agenzie che possano promuovere il territorio è molto difficile. Mi sono allora permesso di dire al collega Mazzei, molto sensibile a questo tema, che al suo posto avrei interagito in maniera diversa, prevedendo di dare ancora maggiori strumenti a Puglia Sviluppo e inserire nella *mission* la possibilità di ascoltare i territori tramite le Camere di commercio, le associazioni di categoria, con tavoli permanenti.

Per quanto attiene all'organizzazione fisica di questa struttura, che spero venga imple-

mentata sempre di più in Puglia Sviluppo, l'idea di prevedere uffici periferici, uno per ogni città capoluogo, si può anche accogliere, sebbene con le reti telematiche si possa ottenere ben altro.

Quanto alla filosofia, quando il collega Mazzei ha sostenuto che la sua norma è in conformità alle leggi nazionali ed europee, gli ho risposto che proprio per questo sono preoccupato, poiché non riusciamo, nella nostra attività legislativa, nel nostro modo di agire, a essere coerenti con quello che diciamo, cioè snellire, deburocratizzare.

Sogno, per il sistema delle imprese, un'unica linea telefonica dedicata per ottenere tutte le informazioni possibili per attingere a quella imponente montagna di denaro che arriverà nelle Regioni dell'Obiettivo 1 nei prossimi cinque anni.

Rivolgo dunque un invito accorato al collega Mazzei. Io sicuramente non sarò qui nella prossima legislatura, perché credo di aver finito di stare in questa gabbia di matti...

PRESIDENTE. Collega Attanasio, parli per lei.

ATTANASIO. È una battuta, per sdrammatizzare. Presidente, me ne rendo conto, ma credo di potermi associare a non pochi colleghi.

Al collega Mazzei, augurandogli di poter essere nuovamente in questo Consiglio, chiedo di utilizzare queste esperienze e di poter implementare le potenzialità di Puglia Sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Colleghi, io non ho dubbi che le intenzioni fossero positive. Quello che ho cercato di fare è chiarire il quadro di contesto e devo dire che il consigliere Attanasio mi ha aiutata in questo compito.

Il quadro di contesto che c'era nel momento in cui parlava Mercedes Bresso, nel 2011, era completamente diverso da quello attuale. È evidente che Mercedes Bresso, ancora nel 2011, lanciasse i patti territoriali e la programmazione dal basso a livello europeo come una programmazione che in Italia aveva cercato di funzionare.

Personalmente, da assessore provinciale e poi da Vicepresidente, ho sostenuto i patti territoriali, come il consigliere Mazzei sa. Il patto territoriale per il manifatturiero e il patto territoriale per l'agricoltura della Provincia di Lecce sono tra i pochi che hanno funzionato in maniera compiuta.

La verità è che molti di questi patti territoriali, purtroppo, non hanno prodotto i risultati auspicati, tant'è che nello stesso elenco segnalato dal consigliere Mazzei alcune delle società che erano state riprese dai patti territoriali sono dichiarate in liquidazione. Quindi, il problema è diventato serio.

La proposta di legge del consigliere Mazzei è del 7 agosto 2014. La legge di stabilità, che prevede la cessazione delle società di Camere di commercio, di Enti locali e di Regione che siano oggettivamente inutili o duplicate rispetto ad altre già esistenti, è del dicembre del 2014.

Credo che anche il parere sia antecedente rispetto alla legge di stabilità. È per questa ragione che oggi il provvedimento è illegittimo, Presidente Zullo, e inaccoglibile.

Il punto che voglio sottoporre al Presidente Zullo è che non c'è nessuna intenzione da parte della maggioranza di governo e da parte della Giunta di contrapporsi a un contributo della minoranza. Il problema è che tutti insieme dobbiamo salvaguardare l'economia della Regione e per farlo le economie sono sempre più basse.

Vi prego di tenere conto, da ultimo, di quel Regolamento comunitario di cui ha parlato prima il consigliere Attanasio. Quel Regolamento è stato già recepito dalla Regione Puglia, che ha emanato il proprio Regolamento

(n. 17 del settembre 2014), avendo cura di prendere atto del fatto che alcuni bandi che la Regione Puglia aveva fatto, anticipando le innovazioni della *Smart Specialisation Strategy*, sono stati ripresi dall'Europa. Lo dico a beneficio nostro, in generale, perché ad esempio un'attività come quella del bando NIDI, che è tutto telematico e non ha bisogno di consulenze specifiche perché si può entrare direttamente dal sito, oppure il fondo *Tranched Cover* sono stati ripresi dalla Commissione europea nel Regolamento e fatti propri per tutta l'Europa.

Oggettivamente do atto – ed è una proposta che dovremmo far valere per il futuro – che sarà necessario quanto più possibile generare un'animazione territoriale, ma non attraverso altre Agenzie bensì con la specializzazione di quelle esistenti, anzi anche con un contenimento di spesa.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Collega Mazzei, dopo questa ribadita posizione del Governo, che ha motivato la natura dell'illegittimità della proposta per il mutato contesto, le chiedo se ritiene di dover proseguire e sottoporre al voto la proposta o ritira il provvedimento.

MAZZEI. Signor Presidente, io ritengo che ci siano gli elementi per poter valutare oggi, in quest'Aula, che cosa si vuole fare.

Tra l'altro, mi permetto di dire al collega Attanasio che proprio l'emendamento a firma del consigliere Clemente, che ha istituito l'articolo 6, prevede che le Agenzie di sviluppo locale operino nel territorio come braccio operativo...

PRESIDENTE. Collega Mazzei, le chiedo di dare una risposta secca.

MAZZEI. Stavo semplicemente cercando di dare una spinta ulteriore alle ragioni che mi portano a voler sottoporre all'Aula il provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'assessore Capone e nuovamente la posizione del collega Mazzei, pongo ai voti l'emendamento all'articolo 1 aggiuntivo del comma 4. È stato chiesto il voto a scrutinio segreto.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento all'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio,
Barba, Bellomo, Blasi,
Capone, Cervellera, Clemente, Congedo,
Cristella, Curto,
De Biasi, De Gennaro, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta,
Introna,
Lemma, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Mazzarano, Mazzei,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano, Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	26
Schede bianche	2

L'emendamento non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1.

Non è approvato.

La proposta di legge decade.

Proseguo esame: «Proposta di legge Epifani, Caracciolo “Modifica e integrazione alla legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1999, integrata e modificata dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della Proposta di legge Epifani, Caracciolo “Modifica e integrazione alla legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1999, integrata e modificata dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007”.

Ricordo che la relazione è stata svolta nella seduta di ieri.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifica all'articolo 1 della l.r. 7/1999)

1. L'articolo 1 della legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7 (Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale), così come modificata dalla l.r. n. 17/2007, è sostituito dal seguente:

“Art. 1

1. L'emissione in atmosfera di sostanze odorigene deve osservare, in prima applicazione, le concentrazioni limite (CL) definite nell'Allegato tecnico alla presente legge, che riporta i limiti in termini di concentrazione di odore e di corrispondente concentrazione in volume per ogni sostanza considerata, oltre

alle indicazioni del metodo di analisi di riferimento.

2. La Giunta regionale, sulla base di aggiornamenti scientifici e normativi anche a livello nazionale ed internazionale, sentita l'ARPA Puglia, con propria deliberazione deve modificare e/o integrare, secondo necessità, l'Allegato tecnico.

3. Tutti i processi di lavorazione che comportano emissioni odorigene (derivanti da vasche, serbatoi aperti, stoccaggi in cumuli, o altri processi che generino emissioni diffuse), devono essere svolte in ambiente confinato e dotato di adeguato sistema di captazione e convogliamento con successivo trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace.

4. Le concentrazioni limite si applicano alle seguenti tipologie di emissioni:

a) emissioni puntuali

Le emissioni di sostanze odorigene, derivanti da sorgenti puntuali, devono rispettare i limiti riportati nell'Allegato tecnico.

b) emissioni diffuse

In caso di documentata impossibilità tecnica a realizzare idoneo sistema di convogliamento delle emissioni di processo, l'Autorità competente, su richiesta del Gestore, può autorizzare emissioni diffuse di sostanze odorigene che devono comunque osservare la concentrazione limite stabilita nell'Allegato tecnico.

5. Per entrambe le tipologie di emissioni, i Gestori devono adottare tecnologie idonee e dimensionare gli impianti, ivi comprese l'altezza e la sezione di sbocco del camino, in modo da evitare alla popolazione ogni disturbo o molestia derivante dalle emissioni odorigene.

6. I Gestori devono comunicare all'Autorità Competente, all'Autorità di Controllo e al Comune i dati relativi ai controlli delle emissioni odorigene da effettuare con frequenza almeno semestrale.

7. Nell'eventualità di segnalazioni di disturbo o molestia, confermate da ARPA Pu-

glia, attraverso indagini al recettore mediante la determinazione di singoli composti odorigeni o della concentrazione di odore misurata attraverso olfattometria dinamica che consentano di individuare la sorgente che ha originato il fenomeno, il Gestore di detta sorgente deve presentare all'Autorità competente, entro trenta giorni dalla richiesta formale di ARPA Puglia, un piano di mitigazione/eliminazione delle emissioni odorigene, da attuare entro dodici mesi, ovvero nei termini stabiliti dall'Autorità ambientale competente.”

Lo pongo ai voti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho presentato tre emendamenti coordinati fra loro. L'intento è quello di dettare una disciplina leggermente differente, comunque transitoria, per i sansifici.

Parliamo, in Puglia, di un numero esiguo di aziende che operano in questo settore. Stante la norma, così come conformata all'interno di questa proposta di legge, esse subirebbero un grave danno perché impossibilitate, sul piano tecnico, ad adeguare gli impianti per poter rispettare i limiti di emissione che questa proposta di legge prevede.

Con questi tre emendamenti si intende porre delle condizioni di facilitazione per i sansifici, affinché possano continuare ad operare. Ovviamente i sansifici sono i terminali di una filiera, la filiera degli oleifici, la filiera di chi coltiva le olive per produrre olio. Il danno, quindi, sarebbe gravissimo per un'economia agricola che si fonda sull'oro verde della Puglia.

Questo emendamento tende a stabilire che tutto quanto è previsto dalla proposta di legge non possa essere applicato ai sansifici, se non in particolari condizioni. È evidente che dobbiamo prevedere condizioni leggermente differenti.

Mi appello alla sensibilità del Consiglio, perché dobbiamo saper contemperare le giuste esigenze di tutela ambientale con le esigenze della produzione e delle attività. Se fossimo radicalmente e ideologicamente spostati solo da un lato creeremmo danno allo sviluppo, all'occupazione, al lavoro, a un'economia agricola che si fonda sulla coltura delle olive; se invece fossimo radicalmente spostati sull'altro lato, produrremmo danni alla tutela dell'ambiente.

Il punto di equilibrio sta in questi emendamenti, signor Presidente. Mi auguro che siano accolti.

PRESIDENTE. Mi auguro che ci sia, anche su questa proposta di legge, la serenità per approfondire argomenti significativamente importanti. Al fine di facilitare una discussione approfondita, serena e appropriata, ritengo che, su questi emendamenti, prima di dare la parola ad altri colleghi sia opportuno chiedere il parere del Governo.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere negativo. Gli emendamenti, come formulati, creano di fatto un'oggettiva disparità di trattamento tra i sansifici e gli altri stabilimenti industriali di carattere diverso.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, approfitto dell'occasione perché credo che questo sia il mio ultimo intervento in questo Consiglio regionale, dal momento che non mi presenterò alle prossime elezioni. Prendo spunto da questo per dire che questo Consiglio regionale si è distinto, in questi cinque anni, proprio sulle questioni ambientali: ha approvato una legge da me proposta sulla valutazione del danno sanitario e molte leggi che riguardavano l'ambiente. La nostra regione è diven-

tata, da questo punto di vista, un riferimento a livello nazionale.

Per questo ritengo che la legge, come era stata presentata, mirasse a regolamentare le emissioni odorifere che, in modo particolare per Taranto, e io vengo dal tarantino, sono una persecuzione. Penso soprattutto alle emissioni della raffineria Eni, ma non solo; penso anche alle discariche. Ricordo una delle discariche che fu sottoposta a vigilanza da parte dell'ARPA, la discarica Vergine di Lizzano, laddove i cittadini non potevano nemmeno uscire di casa a causa del cattivo odore emanato da questa discarica.

A tal proposito, devo ringraziare l'ARPA Puglia, in particolare il dottor Blonda, il professor Assennato, il dottor Giua, e il Servizio rischi industriali perché, dopo il sollecito giustamente venuto dal collega Epifani, in modo particolare, ci ha messo nelle condizioni di regolamentare queste emissioni, sia quelle convogliate che quelle diffuse.

Ritengo, pertanto, che questi emendamenti debbano essere rigettati dal Consiglio, perché non possiamo aprire varchi su questo aspetto specifico. Né i varchi possono essere aperti per i sansifici, a mio avviso, perché la norma deve essere uguale per tutti e non possiamo pensare che ci possa essere una deroga, perché con la deroga si aprirebbe il varco per il quale la legge possa essere considerata incostituzionale.

Ritenendo valido il supporto dato alla Commissione dall'ARPA e dal Servizio rischi industriali, che ancora una volta ringrazio, dico che noi dobbiamo approvare la legge così com'è, per evitare di creare un altro *vulnus* a questo Consiglio regionale.

Vi invito ad approvare la legge così com'è e a respingere gli emendamenti presentati dal consigliere Zullo e dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cervellera. È stato chiaro.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, sono d'accordo con il parere espresso dal Governo. L'assessore, persona equilibrata, si è così espresso all'Aula: «Parere contrario sugli emendamenti così come formulati». Sulla base di questo inciso, mi è venuto da chiedere – naturalmente, rivolgo questa domanda all'assessore, ribadendo che sul testo presentato sono, ovviamente, d'accordo con il parere contrario – se fosse possibile, nella riformulazione degli emendamenti, prevedere (e io, ovviamente, mi rimetto al parere del Governo con riferimento al mio voto) un'eccezione per le emissioni diffuse e, in termini di adeguamento alla disciplina che deriva da questa proposta di legge, assegnare magari due anni per potersi adeguare, considerato che, in fondo, si tratta di casi numericamente circoscritti.

Forse in questo modo, lo dico sommessamente, riformulando soltanto l'eccezione in questi termini, si potrebbero ben temperare sia le esigenze espresse un istante fa dal collega Cervellera, che francamente mi sento di sostenere e sottoscrivere, sia l'esigenza, almeno in termini di volontà, di chi ha proposto l'emendamento.

In questo senso rivolgo questa domanda all'assessore. Nel caso il parere fosse favorevole, io stesso, se ce ne fosse bisogno, sarei disponibile a predisporre una riformulazione in questi termini. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore, siccome il quesito che le ha posto il collega Amati è pertinente, prima di dare la parola agli altri colleghi sarebbe opportuno conoscere il parere del Governo su questa eventuale modifica della portata degli emendamenti.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Nei termini indicati dal collega Amati il parere è favorevole, sia in relazione alla natura delle emissioni (parliamo di diffuse) sia soprattutto in relazione al termine – massimo

anni due – per l'adeguamento degli impianti. Grazie.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente del Consiglio, lei ha svolto una funzione importante sul tema e sulla discussione successiva ai lavori della Commissione. So che lei ha insediato un organismo politico-tecnico importante, con i componenti della Commissione, con i firmatari, il quale ha raggiunto un'intesa che è formalizzata con emendamenti.

Queste ulteriori cose le vedo come un problema aggiuntivo. Se c'è un tavolo che ha concluso in un certo modo, rischiamo di far saltare il tavolo stesso. Se c'è un punto di equilibrio che è stato raggiunto in questo organismo, fermiamoci, non facciamo ulteriori danni.

Diversamente complichiamo la vita anche alle cose buone che sono state concertate e concordate. Il di più, adesso, che può essere anche legittimo, è presentato in un momento specioso.

Questo tema poteva essere affrontato nell'organismo che si è insediato; si sarebbe discusso in seno a quell'organismo, per l'autorevolezza e per il profilo scientifico che abbiamo riconosciuto tutti al professor Assennato e alla struttura dell'ARPA.

Se vi è una conclusione del lavoro che è stato fatto, dopo le polemiche, fermiamoci a quella conclusione. Poi la materia potrà essere ripresa, ma adesso fermiamoci. È stata raggiunta quella intesa, portiamo avanti quell'impostazione, non creiamo altri danni.

PRESIDENTE. Collega Romano, condividendo la sua riflessione. Tuttavia, il mio ruolo di Presidente dell'Aula non mi consente di intervenire, poiché non posso influenzare il dibattito. Sono comunque nella condizione di esprimere una mia forte preoccupazione, che

evidentemente non posso che lasciare alla libera riflessione dei colleghi consiglieri.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la norma, come è noto, prima di giungere in Aula ha avuto un iter travagliato non per disattenzione, come qualche collega evidentemente pervaso da tremori – anzi da fremori – elettorali, che pure sono legittimi sino a quando non sono analoghi a quelli adolescenziali, come purtroppo nel nostro caso è accaduto, ha ritenuto, ma per una ben chiara e indicativa scelta di natura politica.

Dopodiché la stessa norma ha trovato, all'unanimità nella Commissione, la sua approvazione. Di per sé la salvaguardia legislativa...

Presidente, ricevo un'eco dal pubblico e quindi non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Rispetto sempre i graditissimi ospiti che siedono dalla parte del pubblico, a condizione che ci consentano di andare avanti con un dibattito normale.

SALA. Grazie, Presidente. Di per sé, sotto il profilo degli interessi legittimi di alcuni gruppi imprenditoriali locali, non mi scandalizza la proposta emendativa testé presentata.

Credo però – il mio è un ragionamento di natura tecnico-giuridica, perché questa è norma estremamente tecnica – che ove dovessimo approvare...

Presidente, non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, se siete stanchi possiamo sospendere. Alla prossima interruzione sospendo i lavori.

SALA. Come dicevo, proprio in costanza di una norma così tecnica, credo che esporremo il fianco a valutazioni di natura giuri-

dica discriminatorie. Perché riservare un trattamento nei confronti di un determinato insediamento industriale e non nei confronti degli altri? Ritengo, sotto il profilo giuridico, che ciò indebolirebbe la norma e questo – mi perdoni, Presidente – non riesco a tollerarlo e a concepirlo.

Per la prima volta, ma anche per l'ultima volta, avendo deciso, per motivi intimamente personali, di non proporre più la mia candidatura all'elettorato della mia provincia, non solo voterò contro un emendamento firmato dal mio Capogruppo ma invito i colleghi a fare altrettanto. Grazie.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, sono convinto che la politica debba avere la capacità di tenere insieme tutte le diverse esigenze di chi opera sul territorio e di chi lavora per poter portare a casa redditività. È evidente che questa è una legge che deve riguardare una serie di attività che emettono in atmosfera degli inquinanti, i cui valori devono rientrare all'interno di alcuni limiti. La legge, peraltro, prevede che chi non è in regola con i nuovi limiti di emissione debba adeguare l'impiantistica per raggiungere quei limiti.

Sul piano tecnico e dello sviluppo tecnologico, non tutte le attività e i processi produttivi sono in grado di mantenere o rispettare quei limiti. È evidente che, se esiste un problema, una legge non può limitarsi a indicare norme che siano valide per tutti senza considerare le difficoltà di alcuni di poter ottemperare alla norma. Questo è lo spirito dell'emendamento.

Si può votare contro, si può votare a favore, ma il rischio è che venga meno una politica che sappia interpretare i bisogni del territorio nella totalità della sua espressione. Approvare una legge che impicca qualcuno penso che non sia il compito di un Consiglio regio-

nale e del legislatore. Una legge che non tiene conto delle difficoltà di qualcuno è a mio avviso una legge che va contro qualcuno.

Qui non si vuole determinare una condizione di privilegio o di favore, ma si vuole mettere in evidenza una difficoltà intrinseca e oggettiva di una categoria di operatori che, per mancanza di processi tecnici e tecnologici, non possono ottemperare alla norma sia rispetto ai tempi previsti sia rispetto alle richieste in essa contenute.

Se questo avviene, signor Presidente, noi chiudiamo i cinque sansifici presenti in Puglia; in tal caso, verrà penalizzata l'attività degli oleifici e, di conseguenza, l'attività degli agricoltori, che fondano il proprio reddito sulla coltivazione delle olive.

Questo era lo spirito che animava me, il collega Copertino e altri. Se poi ideologicamente ci siamo scoperti tutti così radicali da voler considerare solo un aspetto della vita della persona, è un altro discorso. Certo, è un aspetto importante, e del resto non c'è una legge di tutela ambientale e di valutazione del danno sanitario che non abbia avuto il parere e il voto favorevole del nostro Gruppo. L'ambiente non è cosa vostra, è cosa di tutti; anzi, forse l'abbiamo tutelato più noi, dalla nostra parte politica, che voi. Noi siamo per la natura, non voi.

Rispetto alla situazione contingente dei sansifici, che per mancanza di attrezzature, di processi tecnici e di prodotti dell'innovazione tecnologica non potranno rispettare la norma, penso che prevedere una deroga sarebbe importante.

L'assessore ha espresso parere favorevole sulla proposta del collega Amati di concedere per l'adeguamento un anno di tempo in più, si intende in più rispetto all'anno previsto dalla norma, quindi in totale sarebbero due anni. Siamo d'accordo.

Se l'assessore, sul piano del principio, ammette la necessità di aumentare di un anno il termine previsto, è evidente che ammette la difficoltà di questi sansifici di adeguarsi dal

punto di vista tecnologico a quello che richiede questa legge.

Naturalmente, signor Presidente, se passa quell'emendamento ritirerò i miei e ci attesteremo su una riformulazione dei tempi di adeguamento nella misura di cui hanno detto il consigliere Amati e l'assessore Nicastro. La politica non può starsene da una parte, ma deve cercare di contemperare le esigenze di tutti, anche dei sansifici.

Chiedo al Consiglio di operare in questo senso.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, vorrei evitare di creare, in questa fase delicata in cui stiamo trattando quest'argomento, situazioni particolari, dal momento che ho già vissuto sulla mia pelle quarantott'ore di attacco mediatico. Non voglio usare aggettivi forti per evitare di creare ulteriori occasioni di chiacchierare su questa tematica così complessa. Sono tenuto, però, a fare una precisazione, così come ebbi a farla in Commissione.

Non ho potuto esprimermi sugli emendamenti preparati dall'area tecnica, perché ero assente (era un'assenza giustificata) in Commissione, quindi colgo l'occasione per valutare nel merito il lavoro svolto. Ho sollevato questo problema, in via del tutto provocatoria, perché sono venuto a conoscenza di un vuoto normativo all'interno della legge regionale del 1999, modificata nel 2007, che rimandava a circolari di attuazione rispetto a queste tematiche.

Avendo preso atto di un vuoto di circa sedici anni – un vuoto che, se non avessi sollevato il problema, sarebbe aumentato perché saremmo arrivati ad altra legislatura – ho ritenuto opportuno presentare provocatoriamente quella proposta di deroga solo per i sansifici, dal momento che il legislatore del 1999 ha previsto, nell'articolo 2, un percorso solo per i

sansifici nel trattamento delle problematiche odorifere.

Nella modifica del 2007, il legislatore ha rivisto parte dell'articolato ed è stato previsto un articolo 4 che parla solo ed esclusivamente dei sansifici. Cerco di interpretare la volontà dei legislatori, sia del 1999 che del 2007, che avevano avuto la necessità di caratterizzare in modo diverso i sansifici per ragioni forse pratiche.

Oggi si è data l'opportunità di completare questo vuoto normativo, ed è stato fatto in modo eccellente, nonostante le difficoltà della struttura. Questo è, infatti, uno dei pochi casi in Italia, non abbiamo altri parametri di riferimento. Tuttavia, questo ci fa onore perché ci contraddistingue nella grande battaglia che abbiamo condotto di sensibilizzazione a favore dell'ambiente.

Tutto quello che è stato possibile fare, per quello che è nelle nostre competenze – questa è sempre una materia scivolosa – l'abbiamo fatto con leggi che miravano a salvaguardare l'ambiente. Anche in questo caso, siamo arrivati, dopo sedici anni, a completare questo percorso.

L'unica ragione che mi ha portato a presentare gli emendamenti oggi – altrimenti avrei sollevato queste osservazioni in Commissione – è legata alla tempistica, ma esclusivamente agganciandomi all'ex articolo 2, oggi articolo 4, della legge del 2007, che riguarda solo i sansifici.

Dove si parla, all'articolo 1 *quinquies*, dei tempi di adeguamento a queste nuove norme, poiché dobbiamo essere realisti, dovremmo prevedere un anno di tempo per rivedere il percorso normativo delle autorizzazioni già concesse. Stiamo parlando, per quanto riguarda il mio emendamento, solo dei casi in cui le concessioni sono state regolarmente autorizzate, quindi hanno ottemperato alle norme del 2007. Solo per questi casi ho immaginato di dare la possibilità a queste aziende che chiudono una filiera dedicata del prodotto che proviene dalla lavorazione delle olive. Badate

bene, stiamo parlando, in tutta la Puglia, di cinque o sei sansifici.

Se questi sansifici, per ragioni di natura economica, avendo magari predisposto una programmazione di investimenti legata all'autorizzazione che hanno avuto, di durata quindicennale (e già l'hanno avuta nel 2007), ritenessero di non adeguarsi, perché ritengono l'investimento non congruo, che cosa succede? Mi pongo il problema di quello che può accadere con la conseguente interruzione della filiera che parte dalla raccolta delle olive.

Ferma restando la validità dell'impianto della proposta, che condivido in pieno, ritengo che i tempi di adeguamento a queste normative di queste strutture potrebbero essere dilatate fino alla data della scadenza dell'autorizzazione.

Prendo atto anche delle obiezioni del Governo, che potrebbe intravedere una disparità di trattamento, ma sottolineo che la disparità di trattamento non la stiamo facendo oggi, poiché essa è già nell'impianto legislativo, che fin dall'inizio ha trattato in modo diverso queste attività. Tuttavia, se il Governo ritiene, come ha preannunciato, di prevedere un tempo maggiore per permettere a queste attività di adeguarsi, credo che si possa accogliere questa proposta.

In tal caso, io ritirerei gli emendamenti e sarei pronto a votare una proposta che preveda un tempo più congruo, ma solo per quanto riguarda le emissioni diffuse dei sansifici. Lo preciso per evitare che nascano equivoci e che qualcuno pensi che io stia chiedendo una dilazione per permettere l'adeguamento alla legge – dopo un vuoto, lo ripeto, di sedici anni – alle altre attività coinvolte da queste problematiche.

LEMMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEMMA. Signor Presidente, come è noto, ho seguito il percorso legato a questa proposta

di legge, che ha determinato sicuramente degli effetti, anche di tipo mediatico, imprevedibili; effetti che sono peraltro inevitabili quando i termini non sono delineati con la chiarezza e con la puntualità necessarie.

Ho reso anche pubblicamente le ragioni della mia mancata condivisione, tuttavia tengo a spiegare i motivi per cui una proposta di legge, peraltro presentata a fine di una legislatura, mi determinasse grosse difficoltà di condivisione.

In primis, credo che una legge inapplicata non possa richiedere, da parte di un legislatore, la sospensione; una legge inapplicata deve chiedere a un legislatore un'azione ulteriore perché sia efficace nei suoi intendimenti.

In secondo luogo, per come poi si è verificato mediaticamente, stimo che a ognuno di voi non sfugga che anche la cancellazione di un semplice rigo, a volte anche di una parte estremamente residua di un periodo, da un testo normativo possa avere una serie di ricadute a volte neanche prevedibili nelle intenzioni di chi l'ha proposta.

Questi sono i motivi per i quali espressi la mia contrarietà rispetto a una proposta così come presentata in prima battuta. Lo feci evidentemente in forma pubblica, ritenendolo necessario per l'efficacia che quel tipo di azione determinò soprattutto sulle testate giornalistiche della nostra città, che, come ha detto il collega Cervellera, rispetto a temi di questa natura hanno inevitabilmente una sensibilità e un'amplificazione maggiore.

Devo, tuttavia, ringraziare il collega Epifani perché, attraverso un percorso, pur iniziale, non compreso e non condivisibile, di fatto la sua azione ha determinato la riapertura di un iter che era stato avviato quando era ancora Presidente della Commissione l'attuale assessore Donato Pentassuglia. Ciò ha consentito alla struttura, in perfetta collaborazione con l'ARPA, di emendare la proposta di legge che oggi arriva in Aula con un costrutto tecnicamente puntuale, che ha visto la Commissione assolutamente unanime. Anche io, quindi,

chiedo che si proceda nella direzione nella quale la Commissione si è espressa.

Peraltro, per miei limiti probabilmente, non ho compreso il parere divergente che ha spinto il Governo a valutare negativamente la prima proposta di emendamento, per le ragioni che ha esplicitato, cioè evitare – come ogni legge deve fare – di creare condizioni di specifica riserva per alcuni soggetti, e non per tutti, e non la seconda proposta emendativa. Immagino, tuttavia, che il Governo interverrà nuovamente, e anzi io chiedo che lo faccia, per un ulteriore chiarimento.

La mia richiesta è che il provvedimento venga votato come la Commissione lo ha deliberato, essendo un provvedimento – riprendo le parole del collega Sala – estremamente tecnico, puntuale e peraltro assolutamente condivisibile.

Grazie.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, ovviamente sottoscrivo pienamente quello che ha testé detto la collega Lemma in merito all'equilibrio trovato dalla Commissione attraverso il testo che è arrivato in Aula, perché in esso si salvaguardano alcune situazioni.

Intervengo anche nell'interesse di quello che da anni stanno vivendo le popolazioni di Lucera, di San Severo, di Foggia, che puntualmente subiscono, in periodi diversi dell'anno, odori sgradevoli e non si è riusciti a trovare una soluzione definitiva per eliminarli.

Se il testo al nostro esame va nella direzione di mettere in moto dei meccanismi per risolvere questo problema, ovviamente io sostengo questa scelta e questa proposta di legge riequilibrata in sede di Commissione.

Tutto ciò che va in direzione diversa avrà il mio voto contrario, perché devo salvaguardare questo pezzo di territorio che da diversi anni chiede che si ponga fine agli sgraditi odori

che per periodi prolungati dell'anno le popolazioni devono sopportare.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, la discussione ha messo in evidenza l'orientamento dell'Aula. Non mi piacciono le sconfitte, mi piace vincere...

PRESIDENTE. Allora, lei lo ritira.

ZULLO. Certo, Presidente, ci arrivo.

Tutto può essere condivisibile e le argomentazioni dei colleghi sono rispettabilissime, però io credo che il punto di equilibrio sia nella proposta emendativa dell'assessore Nicastro, che prevede un tempo maggiore per adeguarsi.

Io ritiro i miei emendamenti. Se siete convinti che si possa accogliere la proposta dell'assessore, penso che sia la cosa giusta; diversamente con questo atteggiamento avrete condannato cinque sansifici della Puglia – e dietro di essi gli oleifici – a non operare più e l'agricoltura pugliese, già polverizzata dalla Xylella, a non portare più redditività alle famiglie.

Ritiro i miei emendamenti, ma vi faccio i complimenti per il quadro che avete delineato con questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Si è creata una situazione kafkiana, ma vorrei rispondere al Presidente Zullo e alla consigliera Lemma.

Io non ho formulato alcuna proposta emendativa. Le proposte emendative sono state formulate dai consiglieri Zullo ed Epifani.

Sono state ritirate dal consigliere Zullo e il consigliere Epifani si è dichiarato...

PRESIDENTE. Mentre il consigliere Epifani lo mantiene.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. No, non penso che mantenga i suoi.

PRESIDENTE. Adesso lo chiederemo al collega Epifani.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Se li ho letti bene, sono diversi.

C'era poi una proposta emendativa, che di fatto non si è concretizzata, del consigliere Amati. Io non ho alcuna proposta emendativa mia. Questa è una proposta di legge di iniziativa consiliare, non governativa, e con questo rispondo anche all'interrogativo della collega Lemma. È una legge molto tecnica, sulla quale mi limito a esprimere un parere tecnico, quello che mi viene suggerito da ARPA, che è presente in Aula, e dalla tecnostruttura, parimenti presente in Aula.

PRESIDENTE. Il collega Epifani ha proposto un subemendamento all'emendamento del consigliere Zullo; poiché quest'ultimo è stato ritirato, il subemendamento decade, salvo che il consigliere Epifani non intenda proporre il subemendamento come emendamento. Qualora il subemendamento venga mantenuto dal proponente come emendamento, io sono tenuto a metterlo in votazione.

Il problema, in questo momento, è nelle mani del collega Epifani, il quale ha ribadito a me e all'Aula che non intende ritirare il subemendamento. Pertanto, prima di metterlo in votazione, lo leggo: «All'articolo 1, comma 3, dopo la parola "diffuse" aggiungere le parole "esclusi i sansifici"».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi qualche minuto. Sono intervenuto sem-

plicemente per tentare di trovare una mediazione plausibile e ho proposto la mia. Sulla mia mediazione l'assessore ha affermato che, ove fosse stato presentato, il subemendamento avrebbe avuto il parere favorevole del Governo.

Naturalmente, siccome non vengo da un altro pianeta, so bene quanto l'argomento abbia scatenato gli animi. Non ho nessuna intenzione di sfidare il voto, altrimenti semplicemente si presenta l'emendamento, si chiede il voto e lo si sfida.

Vi faccio osservare, però, che per la precedente esperienza mia e del Presidente di questo Consiglio avrei dovuto presentare un emendamento che pressappoco avrebbe dovuto recitare: «ad eccezione degli impianti di depurazione». Per fedeltà alla nostra esperienza precedente e, per la stessa fedeltà, anche la Giunta regionale, sia quella in carica, sia quella precedente e quelle ancora precedenti avrebbero dovuto dire «ad eccezione degli impianti di depurazione». Se c'è qualche assessore all'agricoltura qui presente, per fedeltà alla sua precedente esperienza, avrebbe dovuto presentare un emendamento con le parole «ad eccezione delle cantine».

Tutti gli altri argomenti relativi alle emissioni delle industrie inquinanti – che è sensibilità comune, ve lo dico chiaramente – non c'entrano con quello che stiamo dicendo sino a questo momento. Tuttavia, non presenterei mai un emendamento «ad eccezione dei depuratori», perché è compito della politica rendere i depuratori efficienti al punto di non produrre emissioni odorifere diffuse.

Naturalmente vi faccio osservare che le emissioni odorifere diffuse dei depuratori sono conseguenza di varie condotte, e non certamente solo dell'efficienza dei depuratori (anzi, la maggior parte dei depuratori sono efficienti), date dagli scarichi anomali. È questo l'ambito in cui stiamo discutendo.

Ora, mi rendo conto che se si scrive «ad eccezione dei depuratori», oppure «ad eccezione delle cantine» e via dicendo, tranne le

industrie ad alte emissioni, per le quali vale, il resto è tutta un'eccezione. È insopportabile che in una regione moderna, da questo punto di vista, si facciano tante eccezioni.

Quando intervengo, mi rendo conto della mediazione plausibile tra costi-benefici, minimo impegno e massimo rendimento. Occupiamoci almeno dei sansifici, che è un segmento molto ristretto, che si introduce nella filiera produttiva, come ha detto il collega Zullo, e poniamo due anni per potersi adeguare.

Sugli emendamenti, così come presentati sia dal collega Zullo sia dal collega Epifani, giustamente, il Governo ha espresso parere contrario e io ho già detto che sono d'accordo con il Governo. Si vuole la resa politica? Io non ho alcun problema. Ho già detto all'inizio che, se c'è il parere favorevole del Governo a un testo, io voto a favore. Altrimenti, voto conformemente al testo depositato.

Mi ero permesso di introdurre argomenti di riflessione di natura tecnica. La politica non c'entra nulla, così come i giornali, i titoli e i comunicati stampa non c'entrano nulla. Io mi ero permesso di sollevare un problema tecnico.

Per la verità, poiché non sono nato oggi, se ci sono argomenti che non conosco perfettamente e su cui non ho la cultura specialistica per poter dire alcune cose, come quelle che ho detto, mi informo. Vado da chi riconosco essere depositario di sapere e di scienza. Quando ne ricevo un conforto, naturalmente, intervengo. Punto.

Dopodiché, è molto semplice: fate finta che io non sia intervenuto in questo dibattito, se potete; chiedete anche agli operatori del verbale di cancellare il mio intervento. Fate finta che non sia intervenuto.

Io ho posto l'argomento e sappiate che esiste. Con l'introduzione di questa legge vi informo che avremo il problema dei depuratori e il problema delle cantine. Vi sto informando. Questa parte, però, soltanto questa parte, vi prego di non cancellarla dal verbale.

Io vi dico semplicemente questo: non c'entra nulla l'industria.

Signor Presidente, non interverrò più sull'argomento. Voterò conformemente al mio Gruppo, alle indicazioni del mio Gruppo e a quello che dirà il Governo. Ve l'avevo detto, però. La soddisfazione non è grande, ma ve l'avevo detto. Grazie.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, soprattutto per l'esperata chiarezza.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, chiedo al collega Epifani di ritirare il subemendamento di cui stiamo ragionando, non solo per motivi protocollari – non essendoci l'emendamento, non c'è nemmeno il subemendamento –, ma anche perché quanto contenuto nel subemendamento coincide, più o meno, con quanto era scritto nell'emendamento del collega Zullo e, quindi, confligge con l'indicazione del Governo e con l'indicazione del Capogruppo del Partito Democratico, in cui io mi riconosco totalmente.

Così come prima il collega di Foggia ha ritirato un emendamento, che pure riteneva legittimo, a fronte dell'indicazione del Governo, io chiedo e credo che in questa situazione ugualmente debba fare il collega Epifani.

Questo non è soltanto un fatto di tecnica o di procedura, è anche un fatto di sostanza. Nell'equilibrio fra sviluppo economico e tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, qual è la chiave di interpretazione? Che cosa abbiamo noi per valutare se questo equilibrio va bene o va male? Abbiamo una sola cosa: la politica, esattamente la politica.

La politica, però, arriva alle sue conclusioni partendo dalle necessarie informazioni tecniche e scientifiche, come più volte qualche collega ci ha richiamato a ricordare in quest'Aula e anche con comunicati. Io non personalizzo

mai, ma, in questo caso, trattandosi di un fatto positivo, collega Amati, ha ragione.

Noi abbiamo avuto due momenti di confronto, dopo una partenza poco incoraggiante di questa proposta di legge, uno promosso dal Presidente del Consiglio, l'altro promosso dalla Commissione. Abbiamo avuto, quindi, due ottime occasioni per studiare tutte le eccezioni, tutti gli equilibri e tutte le possibili modifiche, avendo a disposizione la competenza tecnica dell'ARPA, nonché della struttura. Non è poca cosa, di questi tempi.

A conclusione di questi due appuntamenti si è arrivati a un testo condiviso e votato all'unanimità in Commissione, con un ruolo importante dei colleghi della maggioranza e del collega Amati. Perché lo dobbiamo modificare? Quali ragioni spingono a inventarci in Aula una turbativa di questo equilibrio, senza avere la possibilità e l'occasione di quella verifica di carattere tecnico che avevamo avuto a disposizione?

Leggo nell'emendamento del collega Zullo, che non discutiamo più, una cosa che mi ha incuriosito. Il terzo emendamento dice: «Le emissioni diffuse sono stabilite in 500 OUE/metro cubo». Vorrei chiedergli se sa che cosa significhi «OUE/metro cubo», perché io non lo so.

Evidentemente su una materia di questo genere non si può né improvvisare, né recepire suggerimenti. Bisogna discuterne nelle sedi previste.

PRESIDENTE. Ha chiarito al collega Zullo che lei non sa cos'è. Lui certamente lo sa.

LOSAPPIO. Che cos'è OUE? Io non lo so. La «O» per che cosa sta? Sta per «Odorifero»? E UE sta per «Unione Europea»?

PRESIDENTE. Sta per Unità.

LOSAPPIO. E la «E»?

PRESIDENTE. Sta per «Emissione».

LOSAPPPIO. Chi è il suggeritore? Mettiamolo in assessorato, perché ne abbiamo bisogno. Questo era soltanto per dire quanto sia complicato per noi ragionare di questi argomenti, non avendo a disposizione il tempo, la calma, la pazienza e l'esperienza di chi, invece, professionalmente fa quel tipo di lavoro. Tutto qui.

Come hanno già detto gli altri colleghi, per ultima la collega Lemma e per primo il collega Pino Romano, io chiedo che vengano ritirati questi emendamenti e che si vada alla votazione del testo così come è stato licenziato all'unanimità dalla Commissione.

PRESIDENTE. Grazie. Il suo intervento è stato utile perché tutti hanno compreso che significa "OUE".

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Vorrei sottolineare in maniera piuttosto veloce, perché molte cose le ha dette il collega Losappio, che è quanto meno disarmante che il Governo su questi argomenti non si esprima. L'obiezione fondamentale credo sia stata fatta stamattina dal collega Sala, quando ha detto che abbiamo fatto un lavoro estremamente importante in Commissione e che siamo giunti a una soluzione.

Trattandosi di un argomento che ha serie implicazioni ambientali in un battaglione ampio di ricadute, è chiaro che il supporto tecnico nelle decisioni finali della Commissione ha un'incidenza e un valore preminente, perché non si possono scrivere delle leggi così importanti senza questo.

Io oserei dire che nella sanità, sulla quale io lavoro in Commissione, il supporto dell'assessorato è significativo, ma che noi possiamo superare, per ragionamenti che non sono creativi, ma costruttivi, anche obiezioni che ci vengono proposte dalle strutture.

Questo devo dirlo e rivolgo un saluto al

collega Sala. So con quanta dedizione e impegno lui segua alcuni tipi di problemi, per la provenienza. In ogni circostanza si è fatto carico di esprimere le posizioni del Gruppo di Forza Italia all'interno delle Commissioni, ma anche del Consiglio.

Nel momento in cui si dice che questo è il testo che arriva all'unanimità, se non ho capito male, da parte della Commissione, io credo che in quella Commissione il supporto tecnico-scientifico – questo è stato detto; lo ribadisco io e l'ha detto anche il consigliere Losappio – abbia un valore. Dire che sia un valore assoluto è un po' un avvicinarsi a ragionamenti di pensiero unico, ma ci avviciniamo molto da questo punto di vista.

Se c'è la possibilità di modificare, lo può dire solo il Governo, perché il Governo ha capacità e possibilità di interloquire velocemente con le strutture tecniche e scientifiche. Se l'obiezione del collega Sala riguarda qualsiasi intervento "tendente a", anche fatta con lo spirito positivo del collega Epifani, il quale dice che ci sono delle perplessità, questo apre un ventaglio, al di là del ragionamento immediato, a una serie di contestazioni, ma stiamo parlando di un aspetto che non attiene a un'Assemblea legislativa in scadenza.

Credo, pertanto, che il Governo metta in una situazione di difficoltà l'Assemblea, che è sì sovrana, ma che su questo argomento ha una sovranità limitata.

Assessore, ieri non gliel'ho detto, ma ho ascoltato anche sulla proroga dell'ecotassa la rinuncia a un atteggiamento che lei aveva avuto precedentemente, nemmeno tre mesi fa. Qualcuno si ricorda di quello che diciamo. Lei parlava di funzione pedagogica. Le riportò le trascrizioni, che ho rivisto. Ieri, invece, ha detto: «Fate quello che fate».

Il Governo, su questo argomento, deve avere il coraggio di esprimersi, in un senso o nell'altro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente. (fuori microfono)* Sull'ecotassa o su questo?

ALOISI. Su questo; l'ecotassa era ieri. Intendevo dire che anche ieri il suo atteggiamento è stato disarmante. È stato chiesto come la pensasse il Governo e lei ha risposto: «Mi rimetto all'Aula».

Il Governo è Governo. Anche quando è in una posizione scomoda, è Governo e si deve assumere le responsabilità. L'Assemblea può fare anche altre cose, ma il Governo deve assumersi le responsabilità.

Su questa questione invito il Governo e, quindi, l'assessore Nicastro a dire chiaramente che cosa c'è al di là di qual è l'iniziativa, rispetto a questo ragionamento, che è un ragionamento normale, politico, in merito alle incidenze tecniche e scientifiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Mi dispiace, consigliere Aloisi, ma evidentemente lei è distratto quando parlo. Innanzitutto, se parliamo di oneri presi sulle proprie spalle, anche quelli personali e familiari, io penso in questi cinque anni di essere stato un esempio e un modello per tutti, per i consiglieri di minoranza e per i consiglieri di maggioranza.

Detto questo, ho ribadito – evidentemente lei era distratto – che le proposte emendative sono pervenute dal consigliere Zullo (queste sono state poi ritirate) e dal consigliere Epifani (su queste non c'è ancora un ritiro).

Ho già detto, proprio per le specifiche tecniche di una legge di questo genere, che io mi attengo alle indicazioni che forniscono l'ARPA e la tecnostuttura, che sono strutture a disposizione non solo del Governo regionale, ma anche dell'intera Istituzione Ente Regione e che, quindi, possono essere utilmente compulsate anche da lei, consigliere Aloisi.

Io non so se il collega Epifani abbia ritirato o intenda ritirare questi emendamenti, ma preannuncio sin d'ora che il mio parere anche su questi emendamenti è negativo.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Non credo che ci sia un problema di Governo o di posizione del Governo. Questo è l'ultimo Consiglio regionale. Gli obiettivi che abbiamo concordato nella Conferenza dei Capigruppo e deciso ieri, che sono alla base della discussione di oggi, sono fare delle scelte e fornire degli strumenti normativi che siano il più possibile oggettivi e tecnici, atteso che siamo a qualche giorno dalla consultazione elettorale.

Io sto intervenendo soprattutto per richiamare l'intervento, sempre di spessore, del collega Amati a proposito dell'emissione e dei possibili emendamenti. Insisto sulla necessità di concludere la questione sull'accordo raggiunto con la struttura tecnica e con l'ARPA, esattamente per le motivazioni che il collega Amati ha portato in Aula.

Noi potevamo presentare soltanto un emendamento, quello sui depuratori. Preciso che posso parlare perché vivo a 150 metri dal depuratore. Tutti gli altri sono affrontati in un momento delicato della vita politico - istituzionale.

Se mi dite che i sansifici sono circoscritti in un ambito territoriale e che c'è l'identico problema anche per le cooperative della vinificazione, stiamo descrivendo esattamente il problema che c'è sul piano politico. Per questo io proponevo di presentare un emendamento che circoscriva alla proprietà pubblica il tema delle emissioni odorifere, ossia dei depuratori. Diversamente, le altre diventano questioni di lana caprina.

Pertanto, se è un territorio di sansifici, facciamo un emendamento sull'emissione dei sansifici. Se è un territorio come il mio, che ha la vigna e che, quindi, ha problemi legati alla vinificazione, facciamo altro. Io credo che l'equilibrio dell'ultima seduta del quinquennio debba stare nel consegnare alla struttura una soluzione che non sia pilatesca, ma

che sia il più oggettiva possibile rispetto agli interessi in campo.

Ieri abbiamo fatto la stessa operazione con gli altri interessi che erano in campo in materia di turismo, di *bed & breakfast*, di coste e via elencando. Oggi dobbiamo fare esattamente la stessa cosa, altrimenti ci sarà un subemendamento all'emendamento, con il quale noi diremo che anche le emissioni odorifere che riguardano gli impianti di vinificazione in Puglia devono essere affrontate in un determinato modo.

Non avendo fatto nessuna di queste cose, fermiamoci, perché dalla polemica iniziale si rischia di passare a una lettura anche sbagliata e forzata del lavoro fatto dalla Commissione sul disegno di legge del collega Epifani.

In merito ci fu una prima lettura che allarmò un po' tutti. Intervenne il professor Assennato, poi intervenni io e via discorrendo. C'è stato poi l'intervento del Presidente del Consiglio, che ha messo le parti in causa, soprattutto la struttura, nelle condizioni di poter addivenire a un emendamento che chetasse gli animi, calmando tarantini e brindisini. Fermiamoci a quello.

Per questo motivo anch'io invito il collega Epifani a leggere l'emendamento che ha presentato, quello di cui stiamo parlando, in questa chiave. Fermiamoci al lavoro che lui, prima di me, ha fatto con l'ARPA, con la direzione d'orchestra del Presidente del Consiglio.

Abbiamo discusso, va bene. Adesso, però, diamoci questa legge sulle emissioni, così come concertato e concordato, e andiamo avanti.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Io ho presentato solo due subemendamenti ai tre emendamenti del collega Zullo. Nel mio intervento ho già detto che ritiravo il primo subemendamento, quello relati-

vo all'articolo 1, che prevedeva di inserire le parole "esclusi i sansifici".

Mi ero soffermato solo sul subemendamento relativo all'adeguamento alle norme, come tempistica, perché il testo della proposta di legge prevede un anno.

Avendo accolto la proposta di mediazione che era stata fatta nel dibattito, che mi era parso di capire potesse essere accolta dal Governo, avevo detto che ritiravo anche il subemendamento, purché la tempistica si trasformasse in due anni, così come mi era parso, per dare alle strutture giusto il tempo di adeguarsi.

Io mi riferivo ai sansifici, ma è chiaro che vorrei capire se c'è una ragione per cui nella proposta i tecnici abbiano fissato un anno di tempo per adeguarsi. Avrebbero potuto anche dire, per le autorizzazioni in corso, che la norma valeva dalla pubblicazione della legge.

Si sono posti, giustamente, il problema, perché ci vogliono i tempi tecnici. Le strutture già in essere e regolarmente autorizzate possono avviare il processo di adeguamento. Questo vale per i sansifici, ma anche per le strutture pubbliche. Vale per tutto.

Poiché bisogna essere realisti, io ritengo che il tempo di un anno non sia un tempo realistico. Per evitare – di qui a qualche giorno – di far vanificare il tutto nella mancata realizzazione dell'adeguamento alle norme, che io ritengo plausibili e condivisibili in pieno, dalla prima all'ultima, perché le ho forzate e ho riempito con questa proposta di legge un vuoto di sedici anni, non vorrei che, legati dalla tempistica, non si possa essere nelle condizioni di potersi adeguare e chiudere il percorso di questa norma e di questa legge, che andava chiuso nel rispetto di quanto scientificamente detto, ma voluto dalla politica, *in primis* da me.

La mia proposta era, dunque, la seguente: io avrei ritirato gli emendamenti e trasformato l'emendamento sul tempo necessario per l'adeguamento delle strutture – tutte – in un tempo più o meno realistico. Sappiamo, peral-

tro, che il tempo di un anno è completamente fuori da ogni logica realistica.

Dopodiché, io sono un uomo di maggioranza e ho sempre rispettato e condiviso, assieme al Governo, le strategie. Perché non lo debbo fare fino all'ultimo momento? Non ho avuto la possibilità – l'ho detto nel precedente intervento – di poter esporre queste mie riflessioni in Commissione perché ero assente. L'assenza era stata preannunciata. Ritenevo, quindi, di poter portare all'attenzione dell'Aula queste mie riflessioni.

Se il Governo *in primis*, supportato dalla struttura tecnica qui presente, è d'accordo, le possiamo condividere. Se non è d'accordo, mi adeguo alla volontà del Governo. Non tocca a me attuare questa legge. Il risultato che cerco di ottenere l'ho ottenuto, ossia di completare con norme precise e dettagliate queste leggi, che sono partite nel 1999 e sono state rivisitate nel 2007, mi pare però – lo voglio precisare – con una differenziazione, con un'impostazione legislativa diversa che rispetto alle altre aziende produttrici (grandi, piccole e medie industrie) ha avuto la caratterizzazione di queste strutture, ossia dei sansifici.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Epifani.

Tento di riassumere. Il primo emendamento è stato ritirato e anche il secondo viene ritirato. Non è stato presentato un altro emendamento che raccogliesse la proposta di proroga dei due anni.

L'assessore Nicastro ha ribadito, nel suo ultimo intervento, che il Governo non è favorevole all'accoglimento di alcun emendamento. Pertanto, se non c'è il parere favorevole del Governo, gli emendamenti del collega Epifani vengono ritirati.

Chiarito questo aspetto, passiamo alla votazione.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

1. Dopo l'articolo 1 della legge regionale n. 7/1999, è inserito il seguente:

“Art. 1-*bis* (Campo di applicazione del Capo I)

1. Il Capo I della presente legge si applica a tutte quelle attività che durante l'esercizio danno luogo ad emissioni odorigene, a quelle soggette ad autorizzazione integrata ambientale (d.lgs. 152/06 e s.m.i. - parte seconda) o ad autorizzazione alla gestione dei rifiuti (d.lgs. 152/06 e s.m.i. - parte quarta) o ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera (d.lgs. 152/06 e s.m.i. parte quinta, art. 269, art. 272 comma 2, art. 272 comma 1, lettere p-*bis*), z), aa)), nonché a tutte le attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale o a verifica di assoggettabilità, da cui possono derivare emissioni odorigene. Inoltre, la presente Legge si applica alle attività soggette a modifiche sostanziali come definite all'art. 1-*quater*, lettere d), e), f), g) della presente legge.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

1. Dopo l'articolo 1-*bis* della legge 7/1999, è inserito il seguente:

“Art. 1-*ter* (Definizioni)

a) Stabilimento/installazione in esercizio: stabilimento/installazione già in esercizio alla data dell'entrata in vigore della presente legge;

b) Stabilimento/installazione autorizzato ma non in esercizio: stabilimento/installazione non ancora entrato in esercizio alla data di entrata in vigore della presente Legge ma che ha già ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio;

c) Stabilimento/installazione non ancora autorizzato: stabilimento/installazione che non ricade nelle definizioni di cui alle lettere a), b);

d) Modifica sostanziale ai fini VIA: modifica che a seguito di valutazione da parte dell'Autorità competente comporta l'assoggettamento a va-

lutazione di impatto ambientale o verifica di assoggettabilità a VIA;

e) Modifica sostanziale ai fini AIA: modifica ritenuta sostanziale secondo il procedimento stabilito dalla DGR 648/2011;

f) Modifica sostanziale ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/2006: modifica ritenuta sostanziale a seguito della valutazione da parte dell'Autorità competente;

g) Modifica sostanziale ai sensi della parte V del D.Lgs. 152/2006: modifica ritenuta sostanziale a seguito della valutazione da parte dell'Autorità competente, in applicazione dei criteri previsti dall'art. 268 comma 1 lettera *m-bis*;

h) Emissione odorigena: scarico diretto o indiretto da sorgenti puntuali o diffuse dello stabilimento/installazione, di sostanze in grado di essere percepite dall'uomo attraverso il senso dell'olfatto, atte ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto sulla salute dell'uomo, tale da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente;

i) Emissioni odorigene puntuali: emissioni di sostanze odorigene in atmosfera, prodotte da una sorgente fissa attraverso condotti canalizzati di dimensioni definite e portata nota dell'effluente gassoso;

j) Emissioni odorigene diffuse: emissioni di sostanze odorigene in atmosfera, prodotte da superfici areali solide o liquide di dimensioni definite."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

1. Dopo l'articolo 1-*ter* della legge regionale 7/1999, è inserito il seguente:

Art. 1-*quater* (Superamento della concentrazione limite)

1. Nel caso in cui sia accertato il superamento della concentrazione limite delle emissioni puntuali e/o diffuse delle emissioni odorigene, ovvero sia accertata la presenza di

emissioni non autorizzate, l'Autorità di controllo segnala tale circostanza all'Autorità competente che richiede al Gestore sistemi correttivi idonei a rimuovere la criticità rilevata, assegnando un termine congruo per l'adempimento. Perdurando l'inadempienza, l'Autorità Competente su segnalazione dell'Autorità di Controllo assume le iniziative del caso."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

1. Dopo l'articolo 1-*quater* della legge regionale 7/1999, è aggiunto il seguente:

"Art. 1-*quinques* (Disposizioni transitorie e finali)

1. Per gli stabilimenti/installazioni di cui all'articolo 1-*ter* lettera c), le disposizioni trovano immediata applicazione.

2. I Gestori degli stabilimenti/installazioni di cui all'articolo 1-*ter* lettere a) e b), con attività rientranti nel campo di applicazione, presentano istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ambientale per l'adeguamento della stessa alle disposizioni della presente legge, entro e non oltre un anno a decorrere dalla data di pubblicazione.

3. La realizzazione degli interventi di adeguamento, salvo esplicita deroga da parte dell'Autorità competente, deve essere portata a termine entro un anno dalla data di aggiornamento dell'autorizzazione."

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge "Modifica e integrazione alla legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1999, integrata e modificata dalla legge regionale n. 17 del 14 giugno 2007" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati, Attanasio,
Blasi,
Capone, Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Introna,
Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Minervini, Monno,
Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Pica,
Romano,
Sala,
Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barba, Boccardi,
Caroppo, Congedo, Curto,
De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Mazzei,
Negro,
Ruocco,
Scianaro, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	28
Consiglieri astenuti	17

La proposta di legge è approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

**Proposta di legge Caracciolo, Epifani
“Modifica alla legge regionale 7 ottobre**

2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 30), reca: «Proposta di legge Caracciolo, Epifani “Modifica alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

CARACCIOLO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Giunta regionale ha escluso la partecipazione dei geometri non laureati dalle Commissioni per il Paesaggio.

L'articolo 148 del d.lgs. 42/2004 nel disciplinare le Commissioni Locali del Paesaggio, attribuisce alle Regioni il potere di emanazione delle discipline di dettaglio, ma prevede già che le stesse siano “composte da soggetti con particolari, pluriennali e qualificate esperienze nella tutela del paesaggio”.

Il comma 2, articolo 8 della l. r. 20/2009 nel ribadire il concetto della pluriennale e qualificata esperienza, pur prevedendo che “in particolare ne fanno parte esperti in possesso dei diploma di laurea” non ha introdotto un parametro preclusivo, ma esclusivamente un criterio di preferenza.

Considerato che il DPCM del 12/12/2005 abilita il geometra sulla redazione delle relazioni paesaggistiche e, successivamente, il DPR n. 139/2010 non esclude la competenza del geometra in materia di autorizzazione paesaggistica semplificata, con la presente proposta di legge si intende estendere anche alle figure professionali dei geometri e dei geometri laureati, tali competenze.

La presente proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Si ringrazia la Struttura competente e la V Commissione tutta per la fattiva collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1
(Modifica all'articolo 8
della l. r. 20/2009)

1. Alla fine del comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), dopo le parole: "patrimonio naturale" sono aggiunte le seguenti: "nonché i geometri e i geometri laureati."

A questo articolo è stato presentato un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 2, a firma dei consiglieri Barbanente e Amati, del quale do lettura: «Art. 2. 1. L'art. 7, della Legge 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", è modificato come segue:

a. Il comma 1 è così sostituito:

"La competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche è in capo alla Regione per le opere soggette a procedimento di VIA di competenza regionale. Per le opere soggette a procedimento di VIA di competenza provinciale è in capo alla Provincia il cui comitato VIA comprende un esperto in materia di paesaggio."

b. Il comma 2 è così sostituito:

"La competenza a rilasciare il parere di compatibilità paesaggistica previsto dal vigente piano paesaggistico è della Regione per gli strumenti urbanistici esecutivi interessati da beni o ulteriori contesti paesaggistici».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il Governo è favorevole. Si tratta solo di riordinare la materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Amati e Mazzarano, del quale do lettura: «1. L'art. 8 della L.r. n.20/2009 è sostituito dal seguente:

("Commissione locale per il paesaggio")

1. La Commissione locale per il paesaggio esprime, nel termine perentorio di venti giorni dalla richiesta, pareri obbligatori non vincolanti in relazione ai procedimenti:

a) di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche per ogni tipologia di intervento di natura pubblica o privata, ad eccezione dell'accertamento di compatibilità di cui agli artt. 167 e 181 del D. Lgs. n. 42/2004;

b) di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche e dei provvedimenti che seguono la disciplina del PUTT-P, ai sensi dell'art. 106 delle norme tecniche di attuazione del PPTR.

Nei procedimenti di cui al D.P.R. n. 139/2010 e nell'accertamento di compatibilità di cui all'art. 91 delle norme tecniche di attuazione del PPTR la Commissione esprime un parere facoltativo, in assenza del quale l'ente delegato procede comunque sull'istanza.

2. La Commissione è composta da almeno tre e non più di cinque membri selezionati dall'ente delegato a seguito di avviso pubblico, anche attraverso *short list*, tra soggetti in possesso di specializzazione universitaria ed esperienza almeno biennale in materie attinenti alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, alla pianificazione territoriale, all'archeologia ed alle scienze agrarie o forestali. Il responsabile del procedimento partecipa ai lavori della Commissione senza diritto di voto, svolge funzioni di relatore e prescinde dal parere di cui al comma 1 in caso di decorrenza infruttuosa del termine perentorio di venti giorni ivi previsti.

3. Nelle ipotesi di cui all'art. 8, comma 2°, lett. d) della L.r. 25.6.2013, n. 17 il numero

massimo di cinque componenti della Commissione comprende il membro archeologo, il quale partecipa in via permanente alle sedute dell'organo consultivo.

4. La Commissione dura in carica non oltre tre anni ed i suoi membri possono parteciparvi per non più di una volta.

5. Le sedute della Commissione sono valide con la presenza di oltre la metà dei suoi membri. Nella prima seduta la Commissione elegge fra i suoi membri il Presidente. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del Presidente.

6. I componenti della Commissione si attengono al dovere di astensione nei casi disciplinati dall'art.

7 del D.P.R. 16.4.2013, n. 62.

7. I comuni possono, con proprio regolamento, stabilire ulteriori disposizioni di dettaglio per il funzionamento della Commissione locale per il paesaggio.

8. Gli enti delegati sono tenuti a inserire sul sito *web* regionale www.sit.puglia.it copia del provvedimento istitutivo della Commissione locale per il paesaggio contenente il nominativo dei singoli membri ed i rispettivi *curricula* professionali, oltre ad ogni variazione della composizione della Commissione.

9. Gli enti delegati adeguano i regolamenti comunali vigenti in materia di Commissione Locale per il Paesaggio alle disposizioni del presente articolo, entro e non oltre 30 giorni dalla sua entrata in vigore; in assenza di adeguamento la Regione procede, previa diffida, alla nomina di un commissario *ad acta* che provvede nel termine di trenta giorni dal conferimento dell'incarico.

10. Le commissioni locali per il paesaggio in scadenza sono prorogate sino alla nomina del nuovo organo.

11. Le commissioni locali per il paesaggio in carica all'entrata in vigore del presente articolo esercitano i compiti e le funzioni loro spettanti sino alla naturale scadenza dell'organo».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Barbanente, Negro e Ventricelli, del quale do lettura: «Al comma 1, lett. a), le parole “delle autorizzazioni paesaggistiche” sono sostituite dalle parole “di autorizzazioni, accertamenti e pareri delegati a norma del successivo art. 10”.

Al comma 1 si eliminano le parole “e nell'accertamento di compatibilità di cui all'art. 91 nelle norme tecniche di attuazione del PPTR”.

Al comma 2, dopo la parola “forestali”, si aggiunge la seguente frase: “La commissione composta da un numero di membri superiore a tre può includere anche una figura professionale priva di titolo di studio universitario purché sia documentata l'esperienza almeno quinquennale su dette materie”».

È stato presentato un ulteriore subemendamento, a firma dei consiglieri Mazzei, Pellegrino e Barbanente, del quale do lettura: «Al comma 2, dopo “...esperienza almeno quinquennale in dette materie” aggiungere “e iscritti ad un albo professionale”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento al subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti il subemendamento all'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giun-*

ta regionale e assessore alla qualità del territorio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, prima di votare vorrei essere sicura che l'articolo 1, come presentato dal proponente, sia stato ritirato, perché gli emendamenti e i subemendamenti obbligano a ritirare questo articolo. Voglio esserne sicura. L'essenziale è che questo non ci sia, altrimenti facciamo pasticci.

PRESIDENTE. Assessore, l'emendamento presentato dal consigliere Amati sostituisce l'articolo 8 della legge. Sostituendo l'articolo 8, esso fa di fatto decadere l'articolo 1 della proposta di legge che modificava l'articolo 8.

BARBANENTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla qualità del territorio*. Perfetto. Grazie, Presidente, lei è molto più esperto di me, ovviamente.

PRESIDENTE. Mi sembrava chiaro.

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto farle gli auguri, visto che oggi il Presidente Intronà le ha dato la possibilità di assumere la Presidenza.

PRESIDENTE. A fine legislatura. Oggi abbiamo programmato la tenuta delle Presidenze fino alla fine del Consiglio.

RUOCCO. Noi siamo contentissimi anche per l'apprezzamento che ha fatto l'assessore

Barbanente e siamo ancor più contenti che lei oggi realizzi questo sogno, che per un'intera legislatura il Presidente Intronà le ha negato.

Inoltre, io credo che di tutta la legislatura la contorsione maggiore rispetto all'italiano e all'articolo 12 delle preleggi sull'interpretazione delle leggi l'abbiamo raggiunta oggi. Non dico niente contro i geometri – peraltro, mio padre era geometra – ma, per riuscire in un intento, abbiamo fatto una contorsione che credo non esista in alcun'altra legge della Regione Puglia dal 1970 in poi.

Oggi, quindi, possiamo ricordare questa come una data importante, per due motivi: per la sua Presidenza illuminante del Consiglio e per l'esercizio di danza del ventre che abbiamo fatto rispetto alla lingua italiana per raggiungere un obiettivo.

MAZZEI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, svolgo un brevissimo intervento. Tengo a precisare che è arrivata finalmente in Aula questa modifica alla legge n. 20, che consentirà all'Ordine dei geometri, che ha sollevato il caso, essendone i geometri assenti, di poter partecipare alle Commissioni paesaggistiche. Si trattava di un motivo di esclusione, secondo il mio punto di vista, ma credo anche secondo il punto di vista dell'intero Consiglio, che non era sicuramente un fatto di equità.

L'esperienza comprovata dei geometri, infatti, ha consentito di fare una riflessione sicuramente più approfondita per comprendere che la partecipazione poteva essere allargata addirittura a tutti agli ordini professionali che avessero una qualificata esperienza in materia, e nello stesso tempo, un'iscrizione almeno quinquennale all'albo professionale.

Credo che questo sia un equilibrio giusto. Bisogna dare merito a chi ha sollevato il problema, vale a dire all'Ordine dei geometri,

che ha sollevato il tema in V Commissione, tramite un'audizione da me richiesta, per il provvedimento che poi ne è scaturito.

FRIOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si sono tenute diverse Commissioni in cui si è discusso di questo provvedimento e alla fine è scaturita questa proposta, con la modifica di un rigo di una legge. Arriviamo in Aula e non teniamo conto di tutto il lavoro fatto precedentemente.

Siamo a fine legislatura e non so se la mia proposta possa essere accettata. Noi dovremmo modificare il nostro Statuto ed eliminare le Commissioni, perché evidentemente il lavoro che si fa nelle Commissioni, lo sforzo che ognuno di noi cerca di fare al loro interno, viene stravolto da pensieri che successivamente si elaborano e con cui si arriva in Aula.

Secondo me, questo provvedimento dovrebbe tornare in Commissione, perché non è assolutamente conforme con ciò che si è discusso. Questi emendamenti, subemendamenti e sub-subemendamenti stravolgono assolutamente tutto il lavoro che si è fatto, non avendo rispetto del lavoro di ognuno di noi.

Io, pertanto, preannuncio il mio voto contrario.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. La mia considerazione va al di là del singolo provvedimento e si riallaccia all'intervento del collega Friolo.

Almeno per quanto ci riguarda, noi non parteciperemo al voto in relazione a tutti gli emendamenti presentati che non hanno un referato tecnico. Questa storia dell'assalto alla

diligenza nei momenti più impropri e confusi speravo che ce la risparmiassimo almeno in quest'ultimo Consiglio regionale.

Con riferimento al fatto che le Commissioni siano più un modo per dire "Noi stiamo a Bari e stiamo lavorando", non si sa con quali risultati, la testimonianza è quella di venire in Aula e stravolgere i provvedimenti usciti dalle Commissioni. Noi a questo modo non ci stiamo. Abbiamo sempre diffidato tutti dal praticare simili metodi. Pertanto, non parteciperemo al voto e ci allontaneremo dall'Aula.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi in particolare ai colleghi che mi hanno preceduto, Friolo e Pellegrino, a quei consiglieri che hanno qualche dubbio sulla bontà di questo provvedimento così come viene riscritto e, quindi, com'è stato, approvato attraverso i subemendamenti e gli emendamenti.

Noi non possiamo pensare che della Commissione paesaggistica possano far parte tutti gli architetti, gli ingegneri e i geometri. Opportunamente, il testo è stato corretto per quei professionisti – architetti, ingegneri, geometri e altre figure professionali – che non escludiamo purché abbiano almeno cinque anni di esperienza nella materia.

Collega Pellegrino, vorrei che mi ascoltasse...

PRESIDENTE. Consigliere Negro, si rivolga all'Aula e non al consigliere Pellegrino.

NEGRO. Grazie, Presidente. Mi rivolgo, in particolare, a chi ha contestato o pensa di contestare questo provvedimento, che, come dicevo, nell'ultima versione rappresenta il modo più corretto di interfacciarsi con questa problematica.

Non può far parte della Commissione paesaggistica.

saggistica – ve lo dico per esperienza sia di dirigenza di ufficio, sia di libero professionista – un professionista, chiunque esso sia (architetto, ingegnere, geometra, perito agrario, perito agronomo e via elencando), che non abbia un'esperienza specifica. Creeremmo dei danni. Diversamente, dovremmo proporre al Governo e al Consiglio regionale di ritirare la delega, perché noi con le Commissioni di fatto stiamo attribuendo una delega importante.

Per questo motivo io ho sostenuto e sostengo il provvedimento, così come è stato emendato. In questo modo, come ha ricordato il collega Mazzei, i geometri non vengono esclusi. Non viene escluso nessuno, purché questi professionisti abbiano cinque anni di competenza e di esperienza nella materia.

PRESIDENTE. Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge “Modifica alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)” nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Barba, Blasi, Capone, Caroppo, Clemente, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Disabato, Epifani, Gatta, Lanzilotta, Lemma, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mazzei, Minervini, Monno, Negro, Nuzziello, Ognissanti, Pastore, Pentassuglia, Pica, Romano,

Sala, Scianaro, Surico, Ventricelli, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Boccardi, Friolo, Ruocco.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41
Consiglieri astenuti	3

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata una richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

(La seduta, sospesa alle ore 14.15, riprende alle ore 15.43)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Disegno di legge n. 6 dell'11/3/2015 “Misure di prevenzione, solidarietà ed incentivazione, finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 33), reca: «Disegno di legge n. 6 dell'11/3/2015 “Misure di prevenzione, solidarietà ed incentivazione, finalizzate al contrasto e all'emersione della criminalità organizzata e comune nelle forme dell'usura e dell'estorsione”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

MENNEA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si sottopone all'attenzione del Consiglio giunge in un momento in cui l'economia è interessata da una profonda crisi caratterizzata da calo nei consumi, conseguente calo della produzione ed aumento della disoccupazione che mina la solidità patrimoniale di imprese e famiglie e ne rende difficoltoso il ricorso al credito.

La Regione Puglia era intervenuta già sulla materia con la L.r. n. 7/2006 che tuttavia a otto anni dall'entrata in vigore ha dimostrato carenze tali da pregiudicarne l'efficacia e di renderla sicuramente non rispondente alle attuali esigenze.

Il nuovo testo normativo in discussione, favorevolmente concertato il 3 dicembre scorso con le Prefetture, i confidi, le fondazioni, le confederazioni sindacali di categoria, l'ANCI, l'UPI e UNIONCAMERE, potenzia anche le forme del contrasto e della solidarietà, posto che la prevenzione – unico canale attivato in passato – si è rivelata uno strumento non sempre in grado di centrare l'obiettivo orientandosi potenzialmente anche a realtà imprenditoriali espulse dal mercato per cause del tutto fisiologiche e non connesse all'usura o all'estorsione con conseguente depauperamento delle risorse regionali assegnate in gestione, sofferenze e contenziosi per il recupero dei crediti.

I criteri del merito e dell'efficacia guideranno l'attribuzione delle risorse e la conferma di quelle già ottenute in base alle norme previgenti. Si delineano in maniera netta le competenze dei livelli di governo regionale e locale e dell'associazionismo di settore, si eliminano le ridondanze presenti nella L.r. n. 7/2006. In particolare, le competenze degli enti locali ne escono chiarite e potenziate con una manifesta preferenza per l'azione in forma associata e per l'attività di comunicazione e sensibilizzazione indirizzata anche al siste-

ma creditizio che viene, peraltro, coinvolto anche attraverso l'introduzione di propri esponenti nell'ambito degli organi consultivi regionali.

L'albo regionale antiusura ed *antiracket* diviene finalmente un istituto attuabile che mette ordine in questo delicato settore ed assume un'importanza fondamentale in quanto solo i confidi, le fondazioni, le associazioni e i centri studi ivi iscritti possono interloquire con la Regione ed accedere alle risorse del "Fondo regionale globale per la prevenzione, il contrasto e l'emersione dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione e per la solidarietà alle vittime".

Le norme insistono sull'utilizzo degli strumenti della costituzione di parte civile e della surroga nei diritti dei soggetti lesi dai reati di usura ed estorsione (ed anche più in generale della criminalità organizzata) con la duplice finalità di prevenire il depauperamento delle risorse pubbliche destinate a combattere l'usura e l'estorsione e di creare un deterrente nei confronti di questo tipo di delinquenza. In pratica, l'ente locale o l'ente privato che abbiano erogato risorse regionali per la solidarietà alle vittime dell'usura e dell'estorsione sono tenuti a rivalersi nei confronti degli usurai e degli estorsori nell'ambito dei procedimenti che li vedono imputati, posto che una delle condizioni per l'ottenimento dei fondi da parte delle vittime è proprio quella di denunciare i responsabili.

Nel disegno di legge si procede poi ad uno sfoltoimento degli organi. L'unico rimanente, la Consulta, annovera fra i propri componenti i rappresentanti di confidi, fondazioni e associazioni iscritti nelle tre sezioni di cui consta l'istituendo albo regionale, il presidente dell'ABI regionale o suo delegato, esponenti dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNIONCAMERE e delle confederazioni e associazioni di categoria. La partecipazione ai lavori della Consulta regionale antiusura ed *antiracket* è prevista come libera poiché considerata quale diritto di tutelare gli interessi di cui ciascun componente è

portatore. Per tale ragione non sono previsti né compensi né rimborsi spese né *quorum* minimi di funzionamento.

L'Osservatorio cessa di essere uno dei tanti organi previsti dalla precedente disciplina regionale della materia e diviene un portale telematico munito di relativa banca dati da implementarsi a cura dell'ufficio regionale responsabile e dei soggetti (enti locali ed enti privati iscritti all'albo) assegnatari delle risorse del fondo.

Viene disciplinato e dotato della necessaria impalcatura contabile anche l'istituto della contribuzione volontaria al Fondo regionale prevedendo che questi introiti siano destinati per la quasi totalità ad associazioni e fondazioni affinché li utilizzino per attività di assistenza e consulenza legale, tutoraggio, accompagnamento al credito, consulenza aziendale, assistenza psicologica specialistica a beneficio delle vittime dell'usura e dell'estorsione residenti sul territorio pugliese, con contestuale obbligo di rivalsa nell'ambito dei processi contro i soggetti imputati dei reati, per il recupero delle somme spese.

Una minima parte di queste somme andrà, invece, a finanziare attività di sensibilizzazione per la promozione delle sottoscrizioni volontarie stesse.

È un disegno di legge tecnicamente ben progettato e realizzato, che nella sua sintesi tocca tutti gli aspetti necessari assicurando interessanti sviluppi in fase di applicazione anche attraverso il proprio regolamento di attuazione e, quindi, di fornire una risposta alle pressanti esigenze provenienti dal sistema economico pugliese. Si ringrazia la struttura competente e la commissione tutta per la faticosa collaborazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

art. 1

Finalità

1. La Regione Puglia favorisce e promuove lo sviluppo sociale ed economico del proprio territorio contribuendo ad affermarvi la legalità attraverso misure di prevenzione dei condizionamenti criminali, di sostegno alle iniziative della comunità volte al rigetto e all'emersione dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione nonché mediante strumenti di tutela e solidarietà nei confronti delle vittime di tali reati e dei loro familiari.

2. In collaborazione con gli enti locali del territorio, anche avvalendosi delle intese istituzionali con il Governo nazionale e degli ulteriori strumenti attuativi, la Regione promuove la realizzazione di un sistema di sicurezza tale da conciliare l'accoglienza, l'integrazione sociale ed il rispetto delle diversità con le esigenze di tutela della popolazione residente. A tal fine coordina le azioni tese a sviluppare la cultura della partecipazione attiva e dell'appartenenza alla comunità, il rispetto delle sue regole democratiche, in funzione di prevenzione e contrasto della criminalità comune e organizzata.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Modalità di intervento regionale

1. Per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione, nell'ambito delle politiche di sicurezza e in attuazione degli obiettivi programmatici di prevenzione, tutela e solidarietà nonché di incentivazione delle attività di contrasto della criminalità:

a) promuove intese e accordi di collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali al fine di favorire lo scambio di conoscenze e

informazioni sulle modalità attraverso cui i fenomeni criminali incidono sul tessuto economico e sulla società ed in merito alle conseguenti azioni di rilievo regionale da intraprendere nei settori della sicurezza e della tutela della libertà di iniziativa economica;

b) sostiene la progettazione degli interventi degli enti locali, singoli o associati, anche in raccordo con le formazioni sociali di cui all'articolo 4, finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza;

c) predispone ed attua progetti sperimentali con gli enti locali, singoli o associati, per la verifica dell'efficacia di modelli di intervento innovativi, in materia di prevenzione della criminalità anche nell'ambito dei protocolli d'intesa con le Prefetture;

d) favorisce e promuove la massima circolazione delle informazioni, la divulgazione degli strumenti e delle pratiche posti in essere per la prevenzione e la lotta all'usura e all'estorsione attuando una politica di sensibilizzazione del settore creditizio;

e) pone in essere una politica di prevenzione e lotta all'estorsione e all'usura che si avvalga delle esperienze associative maturate nel territorio regionale nonché delle istituzioni scolastiche ed universitarie sostenendola anche attraverso sistemi di incentivazione volti a premiare le iniziative che si distinguono per la loro efficacia;

f) favorisce forme di sostegno e di assistenza alle vittime della criminalità ed ai loro familiari allorché sporgano denuncia e collaborino, senza reticenze, alla individuazione dei responsabili dei reati di usura ed estorsione;

g) promuove e sostiene, anche mediante l'utilizzo di risorse provenienti dai fondi strutturali europei, la formazione degli operatori pubblici e privati per la creazione di specifiche professionalità volte ad assicurare assistenza e consulenza alle vittime dei reati di cui alla presente legge nonché la formazione degli operatori economici del territorio al fine

di creare condizioni sfavorevoli all'attecchimento dei fenomeni criminali che pregiudicano l'iniziativa economica privata;

h) promuove nelle scuole la realizzazione di iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, alla conoscenza e al rispetto delle diversità, alla lotta contro la criminalità organizzata e supporta l'attività di ricerca scientifica sui temi della sicurezza e della legalità di livello universitario;

i) assicura la propria partecipazione a organismi nazionali e internazionali operanti nel campo di attività della presente legge;

l) realizza attività di ricerca, documentazione, comunicazione e informazione.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: "All'art. 2 comma 1 è aggiunta la seguente lettera: m) Persegue le finalità dell'accordo quadro siglato nel 2007 presso il Ministero dell'Interno"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

Attività degli Enti locali

1. Gli enti locali del territorio pugliese intervengono in forma preferibilmente associata nell'attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura realizzando progetti finalizzati prioritariamente:

a) ad assicurare servizi di informazione e sostegno per l'accesso alle misure previste dalla normativa nazionale e regionale per i cittadini e le formazioni sociali impegnate in attività rientranti nell'oggetto della presente legge, anche mediante attivazione di numeri verdi e sportelli al cittadino;

b) ad approntare servizi di accompagnamento al credito, di consulenza aziendale e

legale, anche attraverso le organizzazioni del terzo settore riconosciute;

c) ad organizzare e realizzare campagne di sensibilizzazione orientate anche agli operatori del settore creditizio, attività di comunicazione e pubblicizzazione delle iniziative avviate e dei servizi garantiti;

d) a predisporre attività di formazione relativa a specifici campi di intervento, per la prevenzione e l'emersione di attività criminali ed il sostegno alle vittime dei reati di estorsione ed usura anche attraverso l'ausilio nell'accesso agli istituti previsti dalla presente legge e dalla normativa nazionale;

e) a svolgere attività di monitoraggio e fornitura di dati statistici all'Osservatorio regionale antiusura ed antiestorsione sui casi affrontati, sulle soluzioni approntate e sugli esiti registratisi.

2. I progetti possono prevedere la costituzione di strutture organizzative stabili deputate alla erogazione dei servizi di cui al comma 1.

3. La Giunta Regionale può disporre una contribuzione finanziaria, secondo meccanismi premiali, alle iniziative delle amministrazioni locali che siano caratterizzate da stabilità, intensità dell'attività svolta e significatività dei risultati ottenuti. Il Regolamento di attuazione definisce modalità, criteri e condizioni per l'accesso al beneficio.

4. I servizi sono offerti in maniera totalmente gratuita per chi sia effettivamente vittima di usura od estorsione e per i rispettivi familiari. L'ente locale è tenuto a costituirsi parte civile nei processi contro i soggetti accusati dei reati di estorsione ed usura per il recupero delle spese proporzionalmente imputabili alla consulenza ed al supporto prestatosi nei confronti dei soggetti lesi.

5. Ciascun ente locale del territorio pugliese individua nella propria dotazione organica e comunica all'Ufficio regionale di cui al comma 1 dell'articolo 8, un funzionario referente con compiti di interlocuzione con la Regione nella materia oggetto della legge e di implementazione del sistema informatico di

cui consta l'Osservatorio previsto al comma 2 dell'articolo 8.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All'art. 3 è aggiunto il seguente comma 6): "6. Gli Enti Locali nelle loro iniziative coinvolgono in via privilegiata le Fondazioni che operano sul loro territorio aventi i requisiti di iscrizione di cui al D. M. 24/10/2007 n. 220"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

art. 4

Associazionismo di settore

1. La Regione favorisce l'associazionismo di settore, espressione di sussidiarietà orizzontale.

2. È istituito, presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, l'Albo regionale antiusura ed antiestorsione suddiviso in tre sezioni:

a) nella sezione prima hanno diritto ad essere iscritte le fondazioni con sede legale in Italia, già iscritte da almeno tre anni negli elenchi di cui al decreto ministeriale 24 ottobre 2007, n. 220 (Regolamento recante norme integrative ai regolamenti per l'iscrizione delle associazioni e organizzazioni previste dall'articolo 13, comma 2, della l. 23 febbraio 1999, n. 44 e dall'articolo 15, comma 4, della l. 7 marzo 1996, n. 108, in apposito elenco presso le prefetture) tenuti presso le prefetture pugliesi e che operino in via continuativa sul territorio della Puglia da almeno tre anni. Possono aderire ad avvisi regionali relativi alle attività contemplate alla lettera a) comma 4 dell'articolo 5, nonché a quelle di cui alle lettere e) ed f) comma 4 dell'articolo 5, limitatamente a quanto previsto nei rispettivi statuti e atti costitutivi;

b) nella sezione seconda hanno diritto ad essere iscritti i consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi, denominati confidi, già iscritti da almeno tre anni nell'apposita sezione dell'elenco generale di cui al comma 4 dell'articolo 155 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), che abbiano costituito gli speciali fondi antiusura previsti alla lettera a) comma 2 dell'articolo 15 della legge 7 marzo 1996, n. 108 (Disposizioni in materia di usura) ed operino sul territorio pugliese da almeno tre anni. Possono aderire ad avvisi regionali relativi alle attività contemplate alla lettera a), comma 4, dell'articolo 5;

c) nella sezione terza hanno diritto ad essere iscritti le associazioni, i centri studi e le altre organizzazioni *antiracket* ed antiusura diversi da fondazioni e confidi con sede legale in Italia, già iscritti da almeno tre anni negli elenchi di cui al d. m. 220/2007 tenuti presso le prefetture pugliesi e che operino in via continuativa sul territorio della Puglia da almeno tre anni. Possono aderire ad avvisi regionali relativi alle attività contemplate alle lettere e) ed f) comma 4 dell'articolo 5, limitatamente a quanto previsto nei rispettivi statuti e atti costitutivi.

3. L'iscrizione all'Albo regionale antiusura ed antiestorsione è disposta con determinazione dirigenziale su istanza presentata al competente Ufficio regionale per l'accertamento della sussistenza dei requisiti ed è condizione necessaria per l'accesso da parte dei soggetti di cui al comma 2 agli istituti previsti dalla presente legge.

4. A pena di cancellazione dall'Albo, ciascuno dei soggetti ivi iscritti è tenuto ad implementare costantemente, attraverso apposito referente individuato nel proprio organico e comunicato all'Ufficio di cui al comma 1 dell'articolo 8, la banca dati informatica di cui consta l'Osservatorio regionale previsto al comma 2 dell'articolo 8, con le informazioni indicate nel Regolamento di attuazione della

presente legge a decorrere dalla data di piena operatività della banca dati stessa.

5. Al di fuori delle iniziative formalizzate in avvisi e bandi, i soggetti iscritti nelle sezioni prima e terza dell'Albo possono sottoporre al competente Ufficio Regionale iniziative rilevanti caratterizzate da particolare portata innovativa e risultati di eccezionale rilevanza oggettivamente verificabili realizzate interamente con proprie risorse per l'accesso ad istituti premiali basati su valutazioni a consuntivo. Il Regolamento di attuazione disciplina il funzionamento del sistema premiante di cui al presente comma.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

TITOLO II RISORSE E LORO UTILIZZO

art. 5

Fondo regionale globale per la prevenzione, il contrasto e l'emersione dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione e per la solidarietà alle vittime

1. È istituito il Fondo regionale globale per la prevenzione, il contrasto e l'emersione dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione e per la solidarietà alle vittime.

2. Il Fondo è ordinariamente finanziato attraverso la legge di bilancio anche con risorse dei fondi strutturali europei. Può inoltre essere incrementato per effetto di sottoscrizioni volontarie da parte di persone fisiche e di persone giuridiche pubbliche e private.

3. Il Fondo si reintegra per effetto di revocche e restituzioni volontarie di elargizioni e somme assegnate in gestione. Per la parte destinata a strumenti di solidarietà e di sostegno previsti al comma 3 dell'articolo 3 e alle lettere d) ed e) del comma 4 dell'articolo 3, il Fondo è reintegrato, attraverso la costituzione di parte civile nei processi e la surroga nei diritti delle vittime dei reati da parte della Regione o degli altri soggetti pubblici o privati attivamente impegnati nel raggiungimento

delle finalità della presente legge che abbiano in gestione quote del Fondo stesso.

4. Oltre che per la modalità di utilizzo di cui al comma 3 dell'articolo 3, le risorse del Fondo sono destinabili ai seguenti istituti:

a) assegnazione in gestione di quote a Fondazioni antiusura e Confidi iscritti nelle sezioni prima e seconda dell'albo di cui all'articolo 4 per la prestazione di garanzie in favore rispettivamente di cittadini residenti in Puglia ed imprese del territorio pugliese ad elevato rischio finanziario nei modi, nei limiti ed alle medesime condizioni previsti dall'articolo 15 della legge 108/1996;

b) concessione, in favore degli orfani delle vittime dell'estorsione, dell'usura e della criminalità organizzata, di borsa di studio di importo fino ad euro 5.000 annui per il compimento degli studi fino al termine del ciclo universitario, da anticiparsi per il primo anno e successivamente erogabile a conguaglio in forma di rimborso delle spese documentate per tasse scolastiche ed universitarie, per l'acquisto dei libri di testo e per le spese connesse al trasporto pubblico di linea per ciascun anno che si concluda con profitto;

c) concessione, ai soggetti di cui alla lettera b) che, completato il ciclo di studi scolastico secondario superiore, non intendano intraprendere gli studi universitari, di borsa di lavoro di importo fino ad euro 5.000 annui per non più di cinque anni strettamente finalizzata ad un inserimento professionale a tempo indeterminato che risulti qualitativamente in linea con gli studi effettuati;

d) elargizione di importo fino ad euro 50.000 in favore del nucleo familiare pugliese che abbia perso un componente ad opera della criminalità organizzata nelle forme dell'usura e dell'estorsione ed i cui membri prestino la propria collaborazione nell'individuazione dei responsabili senza aver mai riportato condanne penali per attività riconducibili alla matrice dei predetti reati;

e) attività di assistenza e consulenza legale, tutoraggio, accompagnamento al credito, con-

sulenza aziendale, assistenza psicologica specialistica in favore delle vittime dell'usura e dell'estorsione che risiedano sul territorio pugliese;

f) campagne di comunicazione e di sensibilizzazione, anche in ambito scolastico, volte alla conoscenza e all'emersione dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione, alla divulgazione dei risultati e dei progressi ottenuti nel precedente quinquennio attraverso le forme di intervento diretto o indiretto di cui alla presente legge nonché iniziative per la promozione delle sottoscrizioni volontarie del Fondo, ivi inclusa la previsione di recapiti per le donazioni tramite messaggio da telefonia mobile.

5. Il Regolamento di esecuzione detta criteri, modalità e condizioni per l'operatività degli istituti di cui al comma 4.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Destinazione delle risorse

1. Nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, la Giunta regionale, definisce annualmente con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico, sentita la Consulta regionale di cui all'articolo 7, le linee di intervento e gli strumenti da finanziare fra quelli previsti al comma 3 dell'articolo 3 e al comma 4 dell'articolo 5 e i corrispondenti contingenti di risorse per il conseguimento delle finalità della presente legge.

2. Fatti salvi eventi di eccezionale gravità che richiedano una diversa ripartizione fra gli istituti previsti dalla presente legge, le risorse provenienti da sottoscrizioni volontarie del Fondo da parte di persone fisiche e di persone giuridiche pubbliche e private sono assegnate per il 95% alle associazioni ed alle fondazioni iscritte alle sezioni prima e terza dell'albo di cui al comma 2 dell'articolo 4, affinché le destinino all'erogazione del contributo di cui alla lettera e) comma 4 dell'articolo 5 con surroga nei diritti dei soggetti lesi ed obbligo di costituzione di parte civile nei processi contro

i soggetti imputati dei reati, per il recupero delle somme spese. Il restante 5% è destinato alle finalità di cui alla lettera f) comma 4 dell'articolo 5, limitatamente alle attività di sensibilizzazione per la promozione delle sottoscrizioni volontarie stesse.

3. Il Regolamento attuativo della presente legge disciplina i termini e le modalità di ripartizione delle risorse, i criteri per la selezione dei soggetti ai quali sono assegnate in gestione le somme di cui al comma 2, nonché per l'utilizzo del restante 5% delle risorse derivanti da sottoscrizioni volontarie del Fondo.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

TITOLO III ORGANI E STRUTTURE OPERATIVE

art. 7

Consulta regionale antiusura ed antiestorsione

1. È istituita la Consulta regionale antiusura ed antiestorsione presieduta dall'Assessore allo Sviluppo Economico e composta:

a) da un rappresentante per ognuna delle tre sezioni di cui si compone l'Albo regionale antiusura ed antiestorsione designato a maggioranza relativa fra i rappresentanti legali dei soggetti iscritti in ciascuna di esse;

b) dal Presidente della Commissione Regionale ABI (Associazione Bancaria italiana) o suo delegato;

c) da un rappresentante dell'ANCI regionale;

d) da un rappresentante dell'UPI regionale;

e) da un rappresentante dell'UNIONCAMERE regionale;

f) da un rappresentante di Confindustria Puglia;

g) da un rappresentante di Confcommercio Puglia;

h) da un rappresentante di Confartigianato Puglia;

i) da un rappresentante di Confagricoltura Puglia;

j) da un rappresentante di Confesercenti Puglia;

k) da un rappresentante di Confapi Puglia;

l) da un rappresentante di Confconsumatori Puglia.

2. Ciascuna Prefettura pugliese ha titolo ad essere informata di ogni convocazione della Consulta ed a partecipare alle relative riunioni con un proprio rappresentante.

3. La Consulta regionale antiusura ed antiestorsione è convocata dal suo Presidente su iniziativa dello stesso o di almeno cinque membri dell'organo collegiale ed esprime a maggioranza assoluta dei voti validamente resi il proprio parere obbligatorio ma non vincolante ai sensi del comma 1 dell'articolo 6, nonché su ogni proposta di modifica od abrogazione della presente legge e del rispettivo regolamento di attuazione. Fornisce orientamenti per l'attività normativa ed amministrativa in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione.

4. La partecipazione dei componenti ai lavori della Consulta è libera e non dà diritto ad alcun compenso né a rimborsi spese.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, a firma dell'assessore Capone, del quale do lettura: «All' art.7, comma 1, infine si aggiungono i seguenti alinea:

- da un rappresentante del Comitato di Solidarietà *ex art. 14 della Legge n. 108/96;*

- da un rappresentante della Lega delle Cooperative;

- da un rappresentante di ConfCooperative».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

art. 8

Struttura regionale competente e Osservatorio regionale sui fenomeni dell'usura e dell'estorsione

1. Nell'ambito dell'Assessorato regionale

allo Sviluppo Economico, presso la ripartizione organizzativa competente a trattare la materia del commercio e delle attività economiche, con atto di organizzazione interna è individuata la struttura titolare dello svolgimento dell'istruttoria delle istanze relative agli istituti previsti dalla presente legge e di tutti gli altri adempimenti procedurali, ivi inclusi quelli volti ad assicurare il funzionamento della Consulta di cui all'articolo 7, mediante attività di segreteria, assistenza e verbalizzazione.

2. Presso la struttura regionale individuata ai sensi del comma 1, è istituito l'Osservatorio regionale sui fenomeni dell'usura e dell'estorsione con funzioni di monitoraggio e certificazione, informazione statistica, consultazione in sede di concessione di garanzie e benefici per la prevenzione di sovrapposizioni, valutazioni di efficacia delle azioni poste in essere e supporto decisionale all'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico nella predisposizione della proposta di riparto delle risorse da sottoporre annualmente alla Giunta regionale ai sensi del comma 1 dell'articolo 6, nonché nei confronti della Consulta di cui all'articolo 7.

3. L'Osservatorio consta di un portale telematico e di una banca dati da implementarsi costantemente a cura dell'Ufficio regionale di cui al comma 1, dei referenti di ciascun ente locale e dei soggetti iscritti nelle tre sezioni dell'Albo di cui all'articolo 4, con i dati relativi alle pratiche istruite concernenti l'oggetto della presente legge e con le altre informazioni previste ai sensi del comma 4 dell'articolo 4.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

TITOLO IV DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

art. 9

Disposizioni finanziarie

1. Per le finalità di cui ai precedenti artico-

li, si provvede ad istituire nel bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-17, in parte spesa, la U.P.B. 2.1.__, missione 14, programma 02 denominata "Legalità nell'economia" e, in parte entrata, la U.P.B. 2.1.__, tit. 2, tip. 01, denominata "Donazioni, lasciti e trasferimenti per la promozione della legalità nell'economia" e la U.P.B. 3.4.__, tit. 3, tip. 05 denominata "Revoche e recuperi di assegnazioni e di elargizioni per la promozione della legalità nell'economia".

2. Sono soppressi i seguenti capitoli:

- il capitolo 212000 denominato "Spese per azioni di promozione della cultura anti-racket e antiusura, di formazione degli operatori, di sensibilizzazione e comunicazione, di studio e ricerca, di supporto alle iniziative degli enti locali di prevenzione e diffusione della legalità - AR", U.P.B. 2.3.2;

- il capitolo 212010 denominato "Spese per la tutela delle vittime della criminalità. Art. 6 L.R. n. 7 del 03/04/2006" U.P.B. 2.3.2;

- il capitolo 212020 denominato "Spese per la tutela delle vittime dell'estorsione e dell'usura. Art. 7 comma 3 e 4 L. R. n. 7 del 03/04/2006" U.P.B. 2.3.2;

- il capitolo 212030 denominato "Spese per fondi di prevenzione e garanzia per le vittime dell'usura"-articolo 7, comma 6 L.R. N. 7 del 03/04/06" U.P.B. 2.3.2;

- il capitolo 212050 denominato "Fondo regionale contro l'usura. Finanziamento alle Fondazioni per le finalità di cui all'art. 10-bis della L.R. 7/2006. (art. 16 L.R. assestamento 2014)", U.P.B. 2.3.2;

3. Le entrate di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 5 sono articolate nei capitoli di nuova istituzione di seguito riportati:

a. C.N.I. ____ (E.3.05.02.03.000) inserito nella U.P.B. 3.4.____ e denominato "Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da revoche e restituzioni di risorse assegnate in gestione ad enti locali - collegato al capitolo di spesa ____, U.P.B. 2.1.____" di cui alla lett. a) del successivo comma 40;

b. C.N.I. ____ (E.3.05.02.03.000) inserito

nella U.P.B. 3.4._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da revoche e restituzioni di risorse assegnate in gestione a confidi - collegato al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” di cui alla lett. b) del successivo comma 4°;

c. C.N.I. _____ (E.3.05.02.03000) inserito nella U.P.B. 3.4._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da revoche e restituzioni di risorse assegnate in gestione a ad associazioni e fondazioni - collegato al capitolo di spesa _____, U.P.B. 2.1._” di cui alla lett. c) del successivo comma 4°;

d. C.N.I. _____ (E.3.05.02.03.000) inserito nella U.P.B. 3.4._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da revoche e restituzioni di contributi erogati alle famiglie - collegato al capitolo di spesa U.P.B. 2.1” di cui alla lett. d) del successivo comma 4°;

e. C.N.I. _____ (E.3.05.02.04.000) inserito nella U.P.B. 3.4._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da surroghe nei diritti e costituzioni di parte civile promosse dalla Regione Puglia - collegato al capitolo di spesa _____, U.P.B. 2.1” di cui alla lett. d) del successivo comma 4°;

f. C.N.I. _____ (E.2.01.02.01.000) inserito nella U.P.B. 2.1._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da sottoscrizioni volontarie del fondo da parte di famiglie - collegato per il 95% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” previsti rispettivamente alle lett. f) e g) del successivo comma 4°;

g. C.N.I. _____ (E.2.01.03.02.000) inserito nella U.P.B. 2.1._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da sottoscrizioni volontarie del fondo da parte di imprese - collegato per il 95% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._ e per il 5% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” previsti rispettivamente alle lett. f) e g) del successivo comma 4°;

h. C.N.I. _____ (E.2.01.04.01.000) inserito nella U.P.B. 2.1._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da sottoscrizioni volontarie del fondo da parte di istituzioni sociali private - collegato per il 95% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” previsti rispettivamente alle lett. f) e g) del successivo comma 4°;

i. C.N.I. _____ (E.2.01.01.01.000) inserito nella U.P.B. 2.1._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da sottoscrizioni volontarie del fondo da parte di amministrazioni pubbliche centrali - collegato per il 95% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” previsti rispettivamente alle lett. f) e g) del successivo comma 4°;

j. C.N.I. _____ (E.2.01.01.02.000) inserito nella U.P.B. 2.1._ e denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: entrate derivanti da sottoscrizioni volontarie del fondo da parte di amministrazioni locali - collegato per il 95% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._ e per il 5% al capitolo di spesa _____ U.P.B. 2.1._” previsti rispettivamente alle lett. f) e g) del successivo comma 4°.

4. Le spese necessarie per l'applicazione del comma 3 dell'articolo 3, del comma 4 dell'articolo 5 e del comma 3 dell'articolo 8, sono previste nella U.P.B. 2.1._ istituita ai sensi del comma 1 del presente articolo ed articolate nei capitoli di nuova istituzione di seguito riportati:

a. C.N.I. _____ (U.1.04.01.02.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per riassegnazioni ad enti locali - collegato al capitolo di entrata _____, U.P.B. 3.4._” di cui alla lett. a) del precedente comma 3°;

b. C.N.I. _____ (U.1.04.03.99.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per riassegnazione di somme in gestione a confidi - collegato al capitolo di entrata _____, U.P.B. 3.4._” di cui alla lett. b) del precedente comma 3°;

c. C.N.I. _____ (U.1.04.04.01.000) deno-

minato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per riassegnazione di somme in gestione ad associazioni e fondazioni - collegato al capitolo di entrata _____, U.P.B. 3.4. _” di cui alla lett. c) del precedente comma 3°;

d. C.N.I. _____ (U.1.04.02.05.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per riallocazione di contributi a famiglie - collegato al capitolo di entrata _____ U.P.B. 3.4. _” di cui alla lett. d) del precedente comma 3°;

e. C.N.I. _____ (U.1.03.02.02.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per manifestazioni e campagne di sensibilizzazione e pubblicità delle iniziative”;

f. C.N.I. _____ (U.1.04.04.01.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per assegnazione in gestione ad associazioni e fondazioni di somme rivenienti da sottoscrizioni volontarie del fondo - collegato ai capitoli di entrata _____, _____, _____, _____, _____, U.P.B. 2.1. _” previsti alle lett. da f) a j) del precedente comma 3°;

g. C.N.I. _____ (U.1.03.02.02.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per la promozione delle sottoscrizioni volontarie del fondo *ex art.* 6, comma 2 Legge Antiusura - collegato ai capitoli di entrata _____, _____, _____, _____, _____, U.P.B. 2.1. _” previsti alle lett. da f) a j) del precedente comma 3°;

h. C.N.I. _____ (U. 1.04.01.02.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per assegnazioni ad enti locali”;

i. C.N.I. _____ (U.1.04.03.99.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per assegnazione di somme in gestione a confidi”;

j. C.N.I. _____ (U.1.04.04.1.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per assegnazione di somme in gestione ad associazioni e fondazioni”;

k. C.N.I. _____ (U.1.04.02.05.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese per contributi a famiglie”;

l. C.N.I. _____ (U.2.02.03.02.000) denominato “Fondo regionale globale antiusura ed *antiracket*: spese in c/capitale per l'implementazione dell'Osservatorio telematico antiusura” con dotazione di cassa e competenza pari a € 70.000,00 rivenienti dalla soppressione del capitolo 212030 - U.P.B. 2.3.2.

5. Per gli esercizi finanziari successivi, la spesa sarà contenuta entro gli stanziamenti approvati con legge di bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

Regolamento di attuazione,

abrogazioni e altre disposizioni transitorie

1. Nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è adottato il relativo regolamento di attuazione.

2. La legge regionale 3 aprile 2006, n. 7 (Iniziative di promozione e solidarietà per contrastare la criminalità comune e organizzata: strumenti antiusura e *antiracket*) e il Regolamento regionale 23 ottobre 2007, n. 25 (Disciplina del Fondo Globale di Solidarietà) sono abrogati.

3. Sono fatte salve le assegnazioni di risorse in gestione già disposte nei confronti di Confidi e Fondazioni antiusura per effetto di previgenti atti normativi regionali disciplinanti la materia e le relative modalità di presentazione di rendiconto definite con circolare annuale che si applicano fino alla data di piena operatività dell'istituto di cui al comma 2 dell'articolo 8.

4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino a diversa disposizione organizzativa, la struttura regionale titolare delle competenze di cui al comma 1 dell'articolo 8, è l'Ufficio Infrastrutture Turistiche e Fieristiche incardinato presso il Servizio Attività Economiche Consumatori.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 6 del 11/03/15 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi, Amati, Attanasio,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante,
Capone, Clemente, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lospappio, Lospinuso,
Maniglio, Martucci, Mazzarano, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pentassuglia,
Romano, Ruocco,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

Il disegno di legge è approvato.

DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 34), reca: «DDL n. 2 del 24/02/2015 “Disposizioni urgenti in materia di lavoro, formazione professionale, sanità, politiche sociali e sviluppo economico e disposizioni diverse”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge si intende introdurre su alcune leggi regionali delle modifiche che tendono a semplificare alcune vigenti disposizioni legislative nonché ad adeguarle a norme statali di recente emanazione; inoltre vengono prorogati i termini previsti da specifiche leggi regionali che si rendono necessarie a seguito della persistente crisi economica dei mercati e per renderle coerenti con l'attuale legislazione nazionale.

Le modifiche ed integrazioni riguardano leggi regionali relative a materie e competenze di diversi assessorati.

Il presente DDL, composto da n. 8 articoli, non ha effetti e non produce nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale.

L'articolo 1 modifica l'art. 19 della LR n. 4 del 25 febbraio 2010, con riferimento all'aumento della percentuale di riserva in favore dei lavoratori collocati in mobilità da strutture sanitarie private della Regione Puglia che, nella proposta odierna è pari al 15 per cento, nonché una integrazione delle strutture sanitarie pubbliche di riferimento, con l'introduzione delle ASL del territorio, degli Ospedali Riuniti di Foggia, nonché delle Sanitaservice afferenti le predette aziende sanitarie, inserendo correttamente il riferimento a tutte le strutture sanitarie pubbliche presenti sul territorio regionale.

Articolo 2. L'esigenza di sostituire l'articolo 29 della legge regionale n. 15/2002 recante “Riforma della formazione professionale” nasce innanzitutto dalla oggettiva necessità di adeguare la composizione delle commissioni

d'esame per il rilascio di qualifiche o titoli da parte di organismi formativi finanziati o autorizzati dall'amministrazione regionale ad un quadro di riferimento maggiormente coerente con le sopraggiunte disposizioni nazionali, tra cui in primo luogo il Decreto Legislativo n. 13 del 2013 e la conseguente Intesa intervenuta in Conferenza Stato Regioni relativa al riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze. Contestualmente a tale finalità di ordine generale, la nuova formulazione dell'articolo intende razionalizzare la composizione di tali Commissioni con conseguenti effetti di semplificazione e velocizzazione degli oneri procedurali, oggi particolarmente complessi, in quanto condizionati da una serie di designazioni effettuate da diversi soggetti.

La nuova formulazione dell'articolo 29 persegue, inoltre, l'esigenza di rendere più spedita ed efficace l'organizzazione e gestione operativa delle suddette commissioni d'esame per il rilascio di qualifiche o titoli da parte di organismi formativi finanziati o autorizzati dall'amministrazione regionale favorendo il superamento della problematica relativa al compenso dei funzionari regionali impegnati nelle stesse Commissioni, peraltro con la rilevante funzione di Presidente.

L'attuale formulazione della norma dispone che al termine di corsi di formazione professionale tendenti al conseguimento di una qualifica, gli allievi sostengano le prove finali per l'accertamento dell'idoneità conseguita, innanzi ad una Commissione d'esame presieduta da "un funzionario di categoria non inferiore alla D, esperto in processi formativi o operante nel settore di riferimento del corso". L'ultimo comma del predetto articolo stabilisce che "ai componenti delle Commissioni d'esame è corrisposto un compenso nella misura stabilita nelle direttive che la Giunta Regionale emanerà per la realizzazione delle attività formative».

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 986 del 26.6. 2007, ha stabilito che ai compo-

nenti esterni delle Commissioni d'esame è corrisposto un gettone di presenza giornaliero nella misura massima di € 50,00, fatte salve le disposizioni esistenti in materia per i dipendenti pubblici. In tale quadro di riferimento, i funzionari regionali ad oggi non percepiscono alcun compenso in quanto i compensi dovuti sono versati su un fondo regionale indicato nella nota di incarico. Orbene, la modifica in questione, oltre a consentire ai dipendenti regionali incaricati di percepire il compenso stabilito, diventa coerente con l'accentrato ruolo di responsabilità derivante dalla riduzione del numero complessivo dei componenti le Commissioni, e si rende ancorché necessaria in quanto, l'introduzione di un sistema regionale di certificazione delle competenze, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, ha comportato la modifica dell'attuale sistema di verifica ed esami finali, inizialmente in forma sperimentale e in seguito, a regime, in una procedura molto più complessa e delicata che vede impegnato il Presidente in un ruolo di elevata responsabilità.

Il Presidente, infatti, non riveste più solamente la funzione di garante della legittimità di svolgimento delle procedure, ma è parte attiva di una procedura finalizzata all'accertamento effettivo delle competenze del candidato. Con l'introduzione già in essere di tali cambiamenti si è riscontrata una difficoltà sempre maggiore a reclutare personale disponibile allo svolgimento del suddetto incarico a fronte di un impegno notevole, del disagio dello spostamento presso organismi formativi anche lontani dalla propria sede di servizio e del conseguimento di nessun vantaggio per il dipendente.

Pertanto, si ritiene che, nel rispetto delle modalità stabilite dalla contrattazione collettiva, così come avviene per altre attività svolte da dipendenti regionali che esulano dalle mansioni ordinarie a loro assegnate, la corresponsione del giusto compenso per l'attività svolta in seno alle Commissioni d'esame,

possa essere di giovamento all'organizzazione degli esami stessi e alla piena attuazione del "costruendo" sistema di certificazione delle competenze.

Articolo 3. L'articolo 5 della legge regionale 3 agosto 2007, n. 23, "Promozione e riconoscimento dei Distretti Produttivi", disciplina il funzionamento del "Comitato dei distretti produttivi", organismo che assicura la "governance" degli stessi distretti, secondo le funzioni che la legge regionale delinea nell'articolo.

Il comma 5 prevede che "I componenti del comitato di distretto possono essere rieletti una sola volta".

A distanza di tempo dalla prima fase di attuazione della legge, l'applicazione del comma 5 appare in contrasto con la possibilità di assicurare al governo dei Distretti competenze mature, che possono essere confermate nel ruolo proprio in forza dell'esperienza acquisita.

Appare opportuno, quindi, che ciascuno dei rappresentanti degli imprenditori, delle istituzioni locali e delle parti sociali, nel rispetto di quanto indicato nel protocollo d'intesa, possa esprimere la nomina in seno al Comitato con responsabile autonomia.

Si propone, quindi, l'abrogazione del comma in argomento.

Articolo 4. Con l'articolo 17 e 18 della L.R. n. 9 del agosto 2010, la Regione ha costituito due distinti Fondi di rotazione per il ripianamento della situazione debitoria dei Consorzi Asi pugliesi: un primo Fondo per il ripianamento della debitoria pregressa (art. 17), un secondo Fondo per l'anticipazione dell'Iva dovuta dai Consorzi.

A causa delle ripercussioni della crisi economica nazionale, si sono riscontrati forti contrazioni delle domande di aree di insediamento industriale come conseguenza anche delle difficoltà economico-finanziarie delle aziende ospitate nelle aree gestite dai Consorzi.

Alla luce della necessità di consentire ai

Consorzi di ottemperare agli impegni assunti risulta opportuno consentire l'allungamento dei piani di ammortamento relativi ad entrambi i Fondi, da 10 a 15 anni.

Articolo 5. Con la legge n.4/2007 la Regione ha definito una nuova disciplina in materia di Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) in attuazione di quanto definito dall'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, stabilendo relativamente alle finalità ed ai compiti che il NVVIP concorre allo sviluppo dell'Amministrazione regionale attraverso attività costante di supporto tecnico alla programmazione e di valutazione di programmi e progetti, contribuendo in tal modo al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale e alla diffusione della cultura della valutazione nella pubblica amministrazione.

Per quanto concerne i componenti, l'articolo 2 fissa la composizione degli stessi tra personale interno ed esterno all'Amministrazione regionale, l'articolo 3 le modalità di nomina degli stessi, e l'articolo 4 l'individuazione della funzione di Presidente.

Nello specifico tale articolo stabilisce che "il Presidente del NVVIP è individuato dalla Giunta regionale nell'ambito degli esperti esterni all'Amministrazione".

Alla luce della evoluzione della politica regionale unitaria e dell'esigenza di rafforzare le attività finalizzate a migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa nel campo delle politiche degli investimenti pubblici e dell'attuazione delle politiche di sviluppo, nonché a migliorare la capacità di programmazione degli interventi delle pubbliche amministrazioni e a produrre effetti positivi sulla finanza pubblica, risulta opportuno prevedere la possibilità che il Presidente del Nucleo possa essere nominato anche tra i componenti interni all'Amministrazione.

Articolo 6. Con la legge n.4/2007 la Regione ha definito una nuova disciplina in materia di Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NVVIP) in

attuazione di quanto definito dall'articolo 1 della legge 17 maggio 1999, n. 144, stabilendo relativamente alle finalità ed ai compiti che il NVVIP concorre allo sviluppo dell'Amministrazione regionale attraverso attività costante di supporto tecnico alla programmazione e di valutazione di programmi e progetti, contribuendo in tal modo al miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa regionale e alla diffusione della cultura della valutazione nella pubblica amministrazione.

Per quanto concerne le funzioni, l'articolo 1 specifica che il NVVIP svolge funzioni di supporto e assistenza alla programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica degli investimenti pubblici attivati nel quadro del processo di programmazione delle politiche di sviluppo secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. In particolare il comma 3, lettera b) prevede che il NVVIP esprima il parere preventivo sull'ammissibilità e sul finanziamento di tutti gli investimenti regionali superiori a euro 10 milioni, nonché che tale soglia sia ridotta a euro 5 milioni per gli interventi finanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo aree sottoutilizzate.

Con la presente proposta si riconduce la soglia degli investimenti oggetto di valutazione da parte del Nucleo a quella individuata dalla normativa nazionale (Legge n.144/1999) in riferimento all'obbligo di predisporre studi di fattibilità in caso di opere pubbliche di importo superiore ai 10 milioni di euro.

Di conseguenza, coerentemente con quanto previsto dalla normativa nazionale suindicata in merito agli studi di fattibilità, si specifica che l'ambito di applicazione dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale non riguarda gli aiuti agli investimenti delle imprese.

Articolo 7. L'esigenza di modificare l'articolo 40 della legge regionale n. 7/2002 nasce dalla oggettiva difficoltà nell'organizzazione e gestione del Comitato SEPAC (cd. Task Force occupazione) di cui alla Delibera di Giunta regionale n. 1198 del 18.6.2014 (di approvazione della disciplina ed organizza-

zione del Comitato regionale). L'attuale formulazione dell'articolo di legge non è adeguato alle nuove disposizioni sulla contrattazione collettiva. La modifica in questione si rende necessaria per consentire il corretto funzionamento di detto Comitato che per le proprie caratteristiche assorbe una notevole mole di lavoro da parte della segreteria.

Articolo 8. Si rende necessario chiarire due punti dell'articolo 15 della l.r. n. 37/2014 per evitare ogni equivoco sulla natura dell'indennità economica corrisposta ai beneficiari e per chiarire quali oneri siano effettivamente a carico degli Enti proponenti i cantieri.

Sostanzialmente va escluso l'equivoco che l'indennità economica possa essere considerata al pari di una retribuzione lavorativa, ma anche un mero sussidio assistenziale. Inoltre non occorre citare il trattamento previdenziale tra quelli a carico dei soggetti promotori, esso stesso possibile fonte di equivoco.

Si precisa che la nuova formulazione proposta è già inserita all'articolo 5 del testo dell'Accordo Stato-Regioni sui nuovi tirocini per l'inclusione, e produrrebbe i seguenti effetti:

- non considerare detta indennità, come corrispettivo di prestazioni di lavoro, e quindi non soggetta a oneri previdenziali, pur dovendo attivare in ogni caso le posizioni assicurative per i beneficiari con INAIL e per gli eventuali danni contro terzi con specifiche polizze assicurative;
- dal che discende che detta spesa non incide sulla spesa del personale dei Comuni, e quindi i Comuni possono assicurare flussi di spesa adeguati senza blocchi derivanti dal Patto di Stabilità;
- non poter escludere da imposizione fiscale nazionale e locale vigente i redditi derivanti da tale indennità, sempre che i beneficiari non siano del tutto incapienti rispetto all'imponibilità;
- escludere la fattispecie meramente assistenziale dell'indennità, in modo che l'Accordo e le caratteristiche del cantiere di cittadinanza,

per l'inserimento socio-lavorativo e l'inclusione sociale attiva, siano del tutto ammissibili a valere sulle risorse FSE dell'OT9 dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020.

Per quanto esposto si sottopone all'esame ed all'approvazione del Consiglio regionale il presente disegno di legge sul quale la VI, la III e la IV Commissione, in seduta congiunta, hanno espresso parere favorevole a maggioranza.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io credo che noi non si possa passare all'esame di questo punto all'ordine del giorno, che ha avuto un *iter* assai irregolare ed è stato iscritto all'ordine del giorno in modo totalmente irregolare, quando cioè non era ancora pervenuto all'Ufficio di Presidenza.

Tralascio per un attimo le circostanze delle convocazioni delle Commissioni, ossia il fatto che le Commissioni congiunte si siano riunite nello stesso giorno del Consiglio e che non ci sarebbero i termini del deposito degli atti, per passare a una questione ancor più dirimente e grave, che è quella della sua iscrizione all'ordine giorno, che rende il punto illegittimo.

Questo punto all'ordine del giorno è stato iscritto sull'assunto che vi fossero cinque firme, delle quali avrebbe preso atto la Conferenza dei Presidenti, iscrivendolo. Io ritengo che ciò sia avvenuto con molta leggerezza, perché queste condizioni in realtà non c'erano.

La Conferenza dei Capigruppo, nella quale il Gruppo di Forza Italia ha detto che avrebbe valutato l'iscrizione, verificando i termini e il rispetto di essi, è finita ieri alle 12.45. In quel momento la Conferenza ha iscritto all'ordine del giorno questo punto, ma non avrebbe potuto iscriverlo, perché in quel momento non c'erano né le cinque firme, né addirittura il provvedimento licenziato dalle Commissioni.

Nella vita privata io faccio l'avvocato e mi hanno insegnato che le carte si devono leggere e saper leggere. Vi ho appena finito di dire che la Conferenza dei Capigruppo ha disposto l'iscrizione all'ordine del giorno alle ore 12.45 al massimo. Non vi sto a dire qual è la prova telematica che io ho di questo, ma ve la faccio anche vedere.

Vorrei che guardaste per un attimo l'atto che è stato poggiato sui banchi del Consiglio. Le cinque firme sono arrivate alle 13.04. Avete dimenticato che il protocollo non è soltanto datario, ma indica anche l'orario. Le cinque firme sono arrivate alle 13.04, cioè successivamente all'iscrizione all'ordine del giorno, ragion per cui questo punto non avrebbe potuto essere iscritto all'ordine giorno, mancando di fatto le cinque firme.

Se c'è una cosa ancora più grave, però, è che, al momento in cui è stato iscritto all'ordine del giorno, il provvedimento licenziato dalla Commissione non era nemmeno a disposizione della Conferenza dei Presidenti, perché sempre nel protocollo – questa fascetta che noi siamo portati a sottovalutare – è scritto che esso è arrivato alla Presidenza alle 13.07.

Pertanto, alle 12.45 non poteva essere disponibile per la Presidenza la copia licenziata dalla Commissione, ragion per cui il provvedimento non poteva essere, tant'è che non lo era, oggetto delle cinque firme e non poteva esserne deliberata l'iscrizione all'ordine del giorno.

Questo rende totalmente illegittima l'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento iscritto al punto n. 34), che non può essere discusso se non in un prossimo Consiglio, in cui io ritengo che sia anche opportuno che il provvedimento venga spacchettato.

Mi chiederete quale sia il motivo. È un "picchio"? È perché il Presidente ha fatto il "picchioso" ieri sugli emendamenti e si sta reagendo con un "contro-picchio"? No, io sono convinto che in Italia le leggi *omnibus* si possano chiamare anche in un altro modo:

“leggi manchetta”. Io credo che ogni consigliere regionale, a maggior ragione un consigliere regionale di opposizione, abbia il dovere di opporsi alle leggi manchetta per evitare che le leggi manchetta vengano approvate e far sì che le leggi siano chiare e non che, attraverso le stesse, in un *pot-pourri*, vengano inserite delle norme che non hanno nulla a che fare l’una con l’altra e servono soltanto per fare le campagne elettorali.

A questa legge manchetta così prodotta in Consiglio io formalmente mi oppongo, ribadendo che il punto è stato iscritto all’ordine del giorno quando non era nemmeno a disposizione. Non voglio nemmeno ricordare che bisognava depositarlo nei Gruppi e che non è stato depositato nei Gruppi, e che bisognava dare l’allerta ai consiglieri con SMS, il che non è stato fatto a sua volta. Queste sono ulteriori violazioni dei diritti. L’aspetto fondamentale è che voi avete iscritto all’ordine del giorno un provvedimento che non conoscevate e che, quindi, non potevate iscrivere all’ordine del giorno.

Io sono convinto che si sia trattato di un mero errore, non volendo pensare che si sia trattato di un falso in atto pubblico. Si è trattato di un mero errore che vi ha portato a pensare che tutto si fosse realizzato regolarmente. Tuttavia, prendendo atto, così come dovete fare, di quello che io vi sto dicendo utilizzando documenti presenti in questo Consiglio regionale, con orari molto precisi, io ritengo che non si possa passare al voto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Il collega Ruocco ha parlato di legge mancia. Esiste questo rischio. Per me il problema non è procedurale, ma politico e riguarda come si conclude la legislatura. Io la voglio concludere bene, non fornendo alcun alibi all’antipolitica e a coloro che da qualche giorno stanno osservando i nostri lavori, reso-

contandoli nelle televisioni e sui giornali, in attesa della deflagrazione dell’*omnibus* sotto le pressioni dei cosiddetti “legittimi interessi”.

Io non vorrei che fossimo noi a fornire gli argomenti per questo tipo di campagna, che sporcherebbe l’attività che abbiamo svolto in questa legislatura, uniformandoci agli andazzi, da non portare a esempio, della cosiddetta “casta”.

L’*omnibus* è composto da 8 articoli piuttosto circostanziati su procedure che hanno una scadenza e un’urgenza e che, quando non ce l’hanno, sono state motivate nelle Commissioni, sia pur con la rapidità che il collega Ruocco segnalava come elemento non positivo. Tuttavia, in quelle Commissioni noi abbiamo ascoltato le argomentazioni a sostegno di quegli 8 articoli, si sono potute porre osservazioni e obiezioni e c’è stata la fase regolare di confronto, tipica delle Commissioni.

Adesso noi ci troviamo di fronte a 70 pagine di emendamenti, a fronte di 8 articoli. Sono 70 pagine. Ovviamente, nessuna di queste ha avuto la possibilità, perché esse non sono state presentate in Commissione, di essere da noi verificata, confrontata e valutata.

Secondo buona prassi legislativa, tali emendamenti dovrebbero avere il parere della Ragioneria, la scheda ATN e tutto ciò che ci serve per capire che cosa fare, ma non ce l’hanno.

Se noi vogliamo concludere la legislatura in questa maniera, per rispondere agli interessi legittimi, rischiamo di passare come coloro che stanno esercitando il voto di scambio. Io non credo che nessuno di noi abbia questa intenzione e, quindi, neanche il dubbio, il minimo sospetto o il pretesto.

Perciò, chiedo ai colleghi, ivi compresi gli assessori, di ritirare le 70 pagine di emendamenti e all’Aula di discutere e votare sull’*omnibus* originario. Se questo non si determinerà, il mio Gruppo, come ha già fatto il Gruppo dei compagni Socialisti, prenderà le sue determinazioni.

Noi non intendiamo neanche minimamente

essere sospettati di un'operazione che tende a compromettere la fine di questa legislatura.

PRESIDENTE. Colleghi, prima che il dibattito si avventuri in un mare in tempesta, io ritengo che si possa procedere in due maniere. Le sottopongo al senso di responsabilità di tutti e degli stessi Presidenti dei Gruppi, che ieri, nella Conferenza dei Presidenti, hanno ammesso all'iscrizione ai lavori del Consiglio, che ricordo essere stato convocato per ieri, oggi e anche domani, il provvedimento in discussione.

Le valutazioni che sono state fatte dai colleghi Ruocco e Losappio mantengono la loro validità e la loro forza. Io non mi sento di assumere decisioni, né l'Ufficio di Presidenza può assumere decisioni, giacché – lo ricordo a me stesso – il provvedimento è stato iscritto perché in questi termini si è pronunciata la Conferenza dei Presidenti ieri.

Ci potranno anche essere, e ci saranno sicuramente, le giustificazioni e le motivazioni per le quali la Conferenza dei Presidenti ha ammesso il provvedimento, mentre il provvedimento faceva il suo percorso all'interno degli uffici per essere protocollato e distribuito ai Gruppi, ma il provvedimento era noto, giacché i Presidenti presenti alla Conferenza dei Presidenti erano gli stessi che hanno partecipato ai lavori della Commissione.

Il provvedimento, quindi, era noto. Sul provvedimento ci sono state due riunioni di Commissione. La prima non ha prodotto risultati, perché è venuto meno il numero legale, ma il provvedimento è stato legittimamente, nel rispetto del Regolamento, portato per ben due volte all'attenzione della Commissione.

Abbiamo, quindi, davanti due soluzioni, che possono coniugare insieme le posizioni assunte dal collega Ruocco e dal collega Losappio. La prima è fare una sospensione dei lavori, un'analisi e una verifica scrupolosa sugli emendamenti, che – ricordo – sono stati presentati da consiglieri di maggioranza e di opposizione, così come la richiesta di iscri-

zione ai lavori alla Conferenza dei Presidenti è arrivata con le cinque firme di consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Non possiamo giocare a nascondino. C'è la responsabilità del Consiglio nei confronti di una comunità verso la quale, collega Losappio, nessuno ha intenzione di offrire spettacoli decadenti, mance o manette pre-elettorali. La dignità del Consiglio è ancora tutta nella sovranià di quest'Assemblea.

È stato chiesto ai presentatori degli emendamenti di ritirare gli emendamenti che non hanno alcuna attinenza con il provvedimento che è stato licenziato dalla Commissione. Quel provvedimento la Conferenza dei Presidenti ha proceduto a iscriverlo ai lavori di questo Consiglio.

Questa è, quindi, la prima soluzione: sospendiamo. La responsabilità del Governo e dei Presidenti dei Gruppi può alleggerire questo provvedimento, che si è, in effetti, in maniera preoccupante appesantito con articoli aggiuntivi.

L'altra soluzione è che questo provvedimento, con tutti gli emendamenti, venga rinviato in Commissione, che può essere convocata già lunedì mattina, e che decidiamo questa sera di poter riconvocare il Consiglio per martedì o mercoledì della prossima settimana.

Le soluzioni sono chiare. C'è bisogno, però, di un'assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Collega Ruocco, la invito e la prego, per il rapporto di stima e per il lungo comune impegno tenuto in quest'Aula da entrambi con grande dignità e con grande rispetto delle Istituzioni, di non vestire i panni del censore, perché né questo Consiglio, né alcun collega consigliere hanno bisogno di essere richiamati al rispetto delle regole.

Gradirei conoscere dai colleghi tutti, senza distinzione, se si preferisce fare una sospensione, leggere gli emendamenti, alleggerire il provvedimento e, quindi, proseguire e lavorare questa sera e, se necessario, anche domani. Ricordo, infatti, che il Consiglio regionale è

stato convocato anche per domani. Questa è la prima soluzione. Gradirei conoscere il vostro parere.

Vedo che c'è un nutrito numero di colleghi che chiede di parlare. Dopo questo giro, l'Ufficio di Presidenza assumerà la necessaria decisione.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi, le osservazioni del collega Ruocco sono pertinenti, ma le stesse sono state superate dalle regole del comportamento. Nella fase iniziale della Commissione noi abbiamo rilevato una sorta di irritualità rispetto alle procedure.

Rispetto anche al richiamo da parte del Presidente del Consiglio e a situazioni che si sono sempre create nelle ultime sedute di Consiglio regionale, si era deciso che l'*omnibus* venisse affrontato e che lo stesso andasse alla discussione del prossimo Consiglio regionale. Peraltro, io sono uno dei cinque firmatari che hanno permesso l'approdo in Consiglio regionale di questo testo. Quest'assunzione di responsabilità sull'argomento è stata, quindi, dibattuta e assunta come decisione per superare irritualità procedurali.

Ho chiesto di parlare perché l'intervento del collega Losappio mi ha scatenato una sorta di orgoglio nell'Assemblea legislativa. Se io, che ho presentato solo un emendamento, firmato dai colleghi Blasi e Gianfreda, posso essere visto come colui che va a raccogliere manette, o, peggio ancora, partecipa a un'ipotesi di voto di scambio, questa è una cosa pericolosissima.

In proposito, Presidente Losappio, lei ha il dovere di dire chi, come, perché e quale emendamento fa annusare questa possibilità, perché questo alimenta l'antipolitica, al di là dell'essere presenti o assenti nella prossima competizione elettorale. Di fatto questo intervento delegittima quest'Assemblea, facendola

diventare un covo di "pochini" che pensano di maneggiare le leggi per veri scontri che possono essere di consenso. Nel voto di scambio c'è oltre e di più rispetto al consenso elettorale.

La conclusione è ancora più pericolosa. Se qualcuno pensa di fare il "verginello" in quest'Aula, immaginando che il prodotto dell'*omnibus* sia frutto della più vergine elaborazione e possibilità di realizzazione e di risposta agli interessi esterni, si sbaglia. Nell'*omnibus* ci possono essere emendamenti che hanno sovraccaricato, ci possono essere emendamenti che non c'entrano, ma attiene alla Presidenza del Consiglio e alla forza dell'Assemblea riuscire a far comprendere a chi li ha presentati per quale motivo sono stati presentati, se sono attinenti e pertinenti, se sono non pertinenti o non attinenti, o se hanno un impegno di spesa che non è stato possibile certificare.

Almeno nella Commissione alla quale ho partecipato io, noi abbiamo chiesto che molti emendamenti venissero inseriti nella discussione e ci è stato risposto che sarebbero stati presentati direttamente in Consiglio. Sarà il Consiglio, nella forma più nobile, più ampia, più democratica e più trasparente a dire "sì" o "no".

Invito, quindi, il collega Losappio, che ha avuto una caduta di stile, a recuperare il senso delle Istituzioni, che so che lui ha. Molto probabilmente preso da una sorta di lascito ai posteri di una posizione importante e di grande trasparenza, ha avuto una fortissima scivolata.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, a volte i nostri discorsi richiamano fortemente i poteri surrogatori della magistratura. Non bastava la Severino, per cui, una sola telefonata fatta in una determinata maniera comporta l'induzione alla concussione e l'induzione a commettere

reato. Oggi noi, come classe politica, lavoriamo alla destabilizzazione e alla dequalificazione di noi stessi. Oggi la gente già vede di mal occhio la casta politica. Noi non vogliamo fare favori a nessuno.

L'emendamento sui pozzi l'abbiamo discusso in Commissione. Sono cinque anni che 30.000 pozzi sono fermi per colpa della tecnologia e che gli agricoltori e gli allevatori sono inibiti a usufruire dei vantaggi regionali.

C'è una proposta del collega Amati che vuole introdurre il discorso della rotazione dei dirigenti. Quale scambio di voto ci può essere di fronte a queste argomentazioni? Se vi sono scambi di voti nei vari emendamenti, diciamolo francamente.

Noi siamo qui in veste istituzionale. Io non mi faccio impressionare dalla magistratura. Io sono stato una vittima della magistratura grazie alle denunce che ho ricevuto quando gestivo l'Unità sanitaria locale, ma ho sempre affrontato il giudice nel processo e, grazie a Dio, poiché mi sono comportato sempre lealmente, ne sono uscito sempre a testa alta.

Io non mi vergogno di essere un uomo politico e di fare gli interessi di categorie intere. Gli allevatori stanno assistendo alla moria di animali perché non hanno il gasolio per poter prelevare l'acqua dai pozzi. Questa non è una vergogna. Io non mi devo vergognare di un problema che riguarda un'intera categoria.

Non è più possibile che noi deleghiamo tutto alla magistratura. Io non ho paura della magistratura, perché nella mia vita mi sono sempre comportato lealmente e liberamente. Non vi sono scambi di voti. Ormai la gente non ci guarda più in faccia. Siamo arrivati al 50 per cento. Soltanto gli addetti ai lavori ci votano. Se vogliamo riconquistare la credibilità nei confronti della pubblica opinione, dobbiamo smettere di essere dei farisei. Dobbiamo rivendicare con forza il ruolo dei politici e della politica, che noi continuiamo a destabilizzare.

Io non mi vergogno della mia vita e della mia passione, spesa con il mio entusiasmo e

con la mia generosità verso il prossimo, perché la politica è questo. Io ho servito le Istituzioni, ho servito la gente e non ne ho mai approfittato né per il consenso, né sul piano economico.

Caro Presidente, se vogliamo salvare la lealtà, io sono d'accordo con lei: facciamo la Commissione, andiamo martedì o mercoledì in Consiglio e approviamo questi provvedimenti, che non sono il frutto di una politica. La gente ormai già ci bistratta. Se vogliamo continuare a essere seri e coerenti, facciamo le cose con grande dignità. Io non mi vergogno di aver proposto degli emendamenti e li sosterrò fino alla fine.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, lei ha avanzato una proposta e ha chiesto il nostro parere su questa proposta.

Voglio tranquillizzare il collega Loizzo. Il mio intervento è ammesso, perché il Presidente ha avanzato una proposta e io devo rispondere.

Per la verità, Presidente, lei ha avanzato due ipotesi di lavoro. L'ipotesi A prevede un modello discussione di una legge di bilancio e Conferenza dei Capigruppo. Nell'ipotesi B si va nelle Commissioni, si esamina il provvedimento con i suoi emendamenti e poi si torna in Consiglio con l'impegno del Consiglio a convocarsi.

Io sono per questa seconda ipotesi, perché consente a tutti noi – lo diceva anche il collega Damone, anche se da un'altra angolazione – di avere il conforto delle informazioni delle strutture degli assessorati e di poter, quindi, selezionare e non incorrere in alcun errore. Dopodiché, è interesse dei pugliesi che il provvedimento venga approvato. Esso verrà approvato nella maniera migliore, perché sarà passato al vaglio delle Commissioni nelle loro funzioni istituzionali.

Annoto, infine, che un autorevole collega dell'opposizione ha richiamato, facendo il primo intervento in quest'Aula, l'opposizione al suo dovere e che un altro autorevole esponente dell'opposizione mi ha criticato, facendo capire che il dovere dell'opposizione è quello di far approvare i propri emendamenti.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Rispetto alle sue richieste, Presidente – credo di averlo già detto durante il mio intervento –, il provvedimento deve ritornare in Commissione. Il minimo è che debba ritornare in Commissione e che, per assicurare la trasparenza, debba essere spacchettato.

In un pacchetto *omnibus* mi spiegate come fate a dire che un elemento è irrilevante? Rispetto a che cosa? Come fate a dire che ha una coerenza? Rispetto a che cosa? All'*omnibus*? Una cosa è sempre coerente con una parte del tutto. Non può essere diversamente.

Spacchettiamo il provvedimento per materie, in modo che diventi trasparente. Gli emendamenti possono anche essere discussi, se sono validi, ma diventa immediatamente percepibile se qualche cosa è strumentale in una serie di leggi spacchettate, perché diventa difficilmente sostenibile. Nella *bagarre* non si riesce a evidenziare o a estrapolare, se sta tutto insieme.

Torniamo, dunque, in Commissione. La Commissione affronta gli argomenti e spacchetta l'*omnibus* per materie, in modo tale che anche gli emendamenti vengano visti per la loro coerenza e rilevanza. Poi ritorniamo, nel rispetto dei termini, in Consiglio regionale, quando la Commissione avrà licenziato il provvedimento.

Vorrei ricordare, Presidente, che ieri mattina, ha più volte aleggiato, rispetto a quanto io vi sto dicendo da ieri, che ci sarebbe un limite legislativo sul funzionamento del Consiglio regionale, in relazione alla sua scadenza. Io

voglio sperare che non sia una questione seria. Che il Consiglio regionale possa proseguire fino alla fine l'abbiamo sancito dieci anni fa, allorquando abbiamo abrogato la norma che prevedeva che i Consigli regionali si sciogliessero 45 giorni prima delle elezioni. Peraltro, sarebbe assai grave sostenere questa tesi, perché, se sostenessimo questa tesi, dovremmo dire che anche la legge elettorale è stata approvata a tempo ormai scaduto.

Ricordiamo a tutti – a noi per primi, agli uffici e a quanti altri collaborano con essi – che ben dieci anni fa noi abbiamo abrogato quella norma e che è dovere di tutti noi conoscere le norme che approviamo.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Considero comunque sbagliato, in un'Assemblea elettiva, accentuare gli argomenti. Credo che questo sia il primo *boomerang* che ricade sulla politica. Possiamo divertirci e dire quello che vogliamo, ma affrontare gli argomenti in questo modo – mi dispiace che l'abbia fatto un collega del quale nutro massima stima, Michele Losappio – credo sia un'accentuazione eccessiva.

Onestamente, dando una scorsa all'*omnibus*, pur essendo uno che non crede agli *omnibus*, io ritengo che alcuni procedimenti si stiano concludendo sul tema dell'emergenza dei vari settori, delle varie materie e delle varie competenze. Credo che sia questo l'*omnibus*.

Detto questo, le questioni sono due. Una è tecnica, di natura procedimentale. Lasciamo perdere le cose che dice il collega Ruocco, che non c'entrano niente con la legislatura, che continua sino all'ultimo giorno utile. Se ci fermiamo a questo, c'è quel problema, che va affrontato in un dato modo: tutti gli emendamenti che sono stati presentati, alcuni dei quali sono del Governo, sono pertinenti con la materia dell'*omnibus*.

Non vedo differenza, in questa esperienza

di Governo che ho avuto dal 2005 ad oggi, tra questo *omnibus* e le altre leggi *omnibus* che abbiamo fatto, di bilancio, sanitarie, e via elencando. Credo che sia accaduta esattamente la stessa cosa. Se allora non eravamo depositari o sostenitori di interessi particolari, non lo siamo neanche adesso, ma occorre discernere le proposte che sono state fatte.

Detto questo, io ritengo, signor Presidente, che l'unica via possibile e percorribile possa essere quella di un ritorno in Commissione. L'unica via percorribile, allo stato, per salvare lo strumento legislativo che è arrivato in Aula è la Commissione. Dobbiamo tornare in Commissione e poi in Consiglio, immediatamente dopo Pasqua, atteso che ad oggi – lo chiedo formalmente – non abbiamo ancora la data di convocazione delle elezioni.

Contemperiamo, quindi, questo rinvio alla data delle elezioni, per una questione di tempi.

Non credo che vi possano essere altre soluzioni. Se affrontassimo il provvedimento oggi, con le cose che abbiamo detto in Aula e con ciò che si sta determinando, faremmo danni, mentre i problemi nell'*omnibus* ci sono e qualche correzione va fatta.

Fermiamoci un attimo. Ritorniamo all'inizio della settimana prossima in Commissione, chiudiamo in Commissione il merito degli emendamenti e poi torniamo in Aula per l'approvazione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, io penso che, con molta pacatezza, dobbiamo ripercorrere l'*iter* di questo disegno di legge. Effettivamente, è stato un *iter* un po' accelerato. Devo ricordare anche – testimone il Presidente Ognissanti – che c'era un impegno in Commissione a rimandare la presentazione degli emendamenti al Consiglio per non appesantire il lavoro della Commissione, conside-

rato che eravamo convocati a stretto giro di tempo per il Consiglio.

Dentro la discussione che si è prodotta finora io trovo le ragioni complessive addotte un po' da tutti. Rispetto a un disegno di legge che parte con 8 articoli, al quale poi ci ritroviamo con legittimi 70 emendamenti, proprio perché non c'è stata la possibilità di presentarli in Commissione, è evidente, Presidente, che un approfondimento sia indispensabile.

Perché dico che un approfondimento è indispensabile? Perché ci sono emendamenti che non vanno a migliorare la norma del testo originario. Ci sono emendamenti, Presidente Introna, che sono quasi delle leggi. Ci sono emendamenti che sono fatti di più articoli, che fanno riferimento ad altre norme e che noi abbiamo il dovere di approfondire.

Nessuno qui vuole abusare del suo ruolo, ma noi dobbiamo tutti responsabilmente licenziare una legge che sia conforme ad ogni norma e che sia fatta bene per la collettività.

Signor Presidente, il Gruppo che io rappresento pone due questioni. La prima è un'adesione a quella che io vedo come una volontà diffusa in questo Consiglio, ossia quella di un ritorno alle Commissioni per una valutazione di merito, emendamento per emendamento, e poi di un ritorno in Consiglio per l'approvazione.

La seconda, Presidente, che è pertinente, riguarda lo spaccettamento. Già l'esperienza di tenere insieme tre Commissioni per discutere non è stata felice. D'altronde, non c'è da fare un grande lavoro nello spaccettare le norme della sanità da quelle della formazione professionale. Andiamo nelle Commissioni di merito. Ritourneremo poi qui e discuteremo di cinque disegni di legge o di tre disegni di legge. La discussione generale potrà essere unica o potrà essere data per svolta e provvederemo a votare.

Pertanto, signor Presidente, io rassegnò le conclusioni di questo mio intervento in piena adesione alla volontà di ritorno nelle Commissioni, per poi definire il tutto in un pros-

simo Consiglio, attraverso, però, lo spacchettamento delle norme materia per materia, affinché si possa produrre un buon lavoro e non essere tacciati di ciò cui ha fatto riferimento il collega Losappio.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, giusto per recuperare, esprimo, seppur con notevole imbarazzo, il mio dissenso nei confronti dell'intervento inappropriato del consigliere Losappio, il quale ha dato ai giornalisti e a chi si ingegna a voler seguire i lavori del Consiglio regionale la percezione di una serie di consiglieri regionali che hanno voluto utilizzare l'*omnibus* per queste "mancette", un termine pesante che io riesco difficilmente a digerire.

Presidente, ricordo soltanto una cosa. Alcuni mesi fa, con tanto di *selfie*, alcuni assessori di questa Giunta e alcuni consiglieri, compreso il collega Losappio, hanno scattato foto con la loro delegazione al seguito dei cosiddetti "stabilizzati precari". Ho visto addirittura servizi fotografici, al pari di comunioni, all'interno di quest'Aula, subito dopo l'approvazione, con tanto di *claque* e battimani.

Mi ricordo anche, alla fine della scorsa legislatura, di quando si è votato per Sanitaservice. Ricordo – non so se quello sia voto di scambio – quando, alla fine della legislatura passata, si è deciso di internalizzare i servizi.

Non comprendo la distrazione di Losappio, che intravede delle opacità su alcuni emendamenti, 21 dei quali, sui 48, sono del centro-destra, alcuni meritevoli di accoglimento, quando noi abbiamo visto per troppi anni, all'interno degli enti strumentali della Regione, altro che emendamenti, ma vestiti fatti *ad personam* per selezione del personale e per appalti.

In questa fine legislatura, avviandomi al commiato, io ho veramente avvertito un senso

di mancanza di identità, al punto tale di non toccare palla non nella gestione – ci mancherebbe altro – ma neppure nell'informazione e nella conoscenza degli atti che facevano le tecnostutture.

A fine legislatura, nell'ultimo Consiglio regionale, io mi sento, anzi noi ci sentiamo di dire, perché il 98 per cento di noi è accomunato da questo sentimento, che ci sono degli emendamenti che stravolgono l'*omnibus*, che certamente è appesantito, sotto forma di man-cetta.

Caro Presidente Introna, entrando nel merito delle procedure, io avrei tanto voluto e vorrei tanto seguire le indicazioni del Capogruppo Romano. Riportiamo il dibattito all'interno delle Commissioni, perché il provvedimento si è dilatato.

Per quanto mi riguarda, ripeto, alcuni provvedimenti sono di buonsenso. Se il collega Amati presenta un emendamento chiedendo perentoriamente la rotazione triennale dei dirigenti, per me va anche bene, così come mi è stato sollecitato un altro ottimo articolo, quello relativo allo Sportello unico per l'edilizia. È una cosa che sa di buono, che ha molto poco a che vedere con la man-cetta.

Proprio perché si è parlato in questi termini, io farei una proposta, anche se forse è la strada più faticosa, Presidente, appellandomi alla sua saggezza. Proprio perché è stato detto questo, io gradirei, sperando di avere il conforto degli altri colleghi, portare il dibattito e tutti i 48 emendamenti nell'Aula, proprio perché deve essere tutto pubblico e in quanto coloro che ci ascoltano, tanti o pochi che siano, potrebbero immaginare chissà che cosa si sia deciso, mediato o trattato nelle Commissioni. Non c'è nulla da mediare, da trattare o da considerare. È tutto solare, perché tale è.

Personalmente, ho cofirmato un emendamento a sostegno del consigliere Damone su quel tema e non mi sono sentito in alcun modo foriero di qualche man-cetta. Proprio per dare dignità, trasparenza e solennità al Consiglio regionale, perché mi sembra che in tutta

la Regione Puglia l'unico luogo in cui c'è stata effettivamente trasparenza sia il Consiglio regionale, per i motivi innanzi citati, io la invito, Presidente, a valutare – anche se si trattasse di tre giorni consecutivi di Consiglio regionale, non credo che avremmo cali glicemici o problemi ipertensivi – di poter serenamente e pubblicamente affrontare ogni singolo articolo e sentire nel dibattito le buone ragioni di chi è a favore e di chi è contro. Questo in modo che la comunità pugliese, per quanto impegnatissima in ben altri problemi di sopravvivenza, possa ben dire che quello che aveva detto in maniera inquietante il buon Michele Losappio non corrisponde a verità.

PRESIDENTE. Colleghi, non esasperiamo e non aumentiamo le inquietudini. Il collega Losappio ha soltanto ammonito affinché non apparissimo in un dato modo. Facciamo attenzione.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, io credo che questo provvedimento corra il rischio di diventare ciò che nessuno voleva che diventasse all'inizio del suo percorso nelle Commissioni.

Io credo che sia stata un'esigenza ripetuta in questi cinque anni quella di rinviare e rimandare in Commissione alcuni provvedimenti, alcuni dei quali oggi arrivano forse al tempo limite.

Io ritengo che il ritorno in Commissione possa perpetuare questo andazzo, ossia quello di ritornare per non affrontare determinate questioni, e che sia utile che questo provvedimento venga affrontato in modo analitico.

Dopo quello che è successo nelle ultime giornate, ieri in particolare, quando, per la mole di lavoro, siamo stati anche costretti a non rappresentare in quest'Aula le relazioni, non vorrei che l'*omnibus* rischiasse di diven-

tare, di conseguenza, l'onniscienza dei consiglieri. Noi abbiamo votato ieri provvedimenti in merito ai quali le relazioni e la loro essenza stessa erano note ai membri delle relative Commissioni. Abbiamo sicuramente dato fiducia all'attività dei colleghi di maggioranza e opposizione che hanno lavorato nelle Commissioni.

Oggi nel fascicolo degli emendamenti vi è la presenza di numerosi maxiemendamenti. Anche nella buona prassi parlamentare il maxiemendamento deve avere un passaggio in Commissione, proprio perché interseca.

Credo che si debba trovare il punto di caduta fra le esigenze diverse esposte nel dibattito che lei ha stimolato, Presidente, tenendo conto che in un'Assemblea ci sono sempre i punti di vista della maggioranza e dell'opposizione. Inoltre, c'è il terzo punto, che è un terzo di parte, ossia il Governo.

Anche se io sono tentato da quello che il collega Attanasio ha appena detto e ritengo che la classe dirigente di questa Regione, rispetto alle classi dirigenti di altre Regioni, non abbia nulla di cui vergognarsi e che non abbia motivo di nascondersi, credo, però, che la produzione legislativa debba avere come effetto la chiarezza delle norme e la loro contestuale applicabilità e non essere soltanto materia per giuristi.

Pertanto, ritengo che questo provvedimento richieda necessariamente uno spacchettamento. Esso va diviso per compartimenti e accompagnato agli emendamenti, avendo qui in Aula oggi tutti i consiglieri disponibili.

Io auspico, quindi, che ci possa essere un'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza che divida l'*omnibus* in due o tre provvedimenti e separi gli emendamenti che sono stati presentati, assegnandoli a ogni provvedimento, e che le Commissioni, anche nei primi giorni della prossima settimana, possano già approfittarne per approfondire, per poi tornare in Consiglio regionale dopo Pasqua.

Io credo, non volendo cadere nella provocazione di qualche collega sulla qualità dell'i-

niziativa dei singoli consiglieri in merito alle modifiche del provvedimento, signor Presidente, che la prima esigenza, il requisito fondamentale di un quadro normativo, sia la chiarezza. Un *omnibus* così come si configurerebbe alla conclusione di questo percorso potrebbe essere poco chiaro. Su questo forse potrebbe esserci un punto d'intesa con il collega Losappio, in relazione alla poca chiarezza delle norme.

Pertanto, io credo che lo spacchettamento e il conseguente passaggio in Commissione siano fondamentali.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, è fuori discussione che questo provvedimento approdi in Aula con dei limiti di carattere procedurale e forse anche con delle forzature di carattere regolamentare, e non solo per le questioni che ha sollevato il collega Ruocco. Dando una scorsa al provvedimento e agli emendamenti, emerge che ce ne sono tanti che comportano un impegno di spesa. La I Commissione non ha avuto nemmeno la possibilità di confrontarsi su questi.

Tralascio il fatto che si sia convocata una Commissione congiunta di tre Commissioni nello stesso giorno in cui era convocato il Consiglio, peraltro in concomitanza con la I Commissione, che di tutto si è occupata tranne che di queste cose.

Entrando nel merito, guardando il testo del provvedimento e gli emendamenti, mi ritornano in mente delle leggi di bilancio di qualche tempo fa in cui all'interno si inseriva di tutto e di più. È evidente che quella prassi, che noi in maniera corretta abbiamo evitato da una determinata data in poi, non deve ripetersi in questo provvedimento.

La questione che, secondo me, è assolutamente inaccettabile è che questo Consiglio regionale discuta di questo provvedimento

omnibus, così com'è stato licenziato dalle Commissioni, che altro non è che un decreto al cui interno ci sono alcuni *desiderata*, ovviamente di carattere istituzionale e amministrativo del Governo regionale, non avendo di fatto il Consiglio avuto la possibilità di discutere approfonditamente.

Delle due l'una, Presidente: o il decreto non si fa, oppure si fa lo spacchettamento, si torna nelle Commissioni di merito, il provvedimento va in I Commissione, perché comporta degli impegni di spesa, e poi si ritorna in Consiglio. Non vedo altra strada.

Mi hanno ricordato un passaggio che non è di poco conto, anche per smontare un po' l'idea che il Consiglio regionale legiferi sotto pressioni esterne, per quanto legittime. Poiché io credo che nessuno abbia niente da nascondere, compreso il sottoscritto, che è uno dei firmatari di un emendamento, e poiché bisogna discutere a viso aperto, possiamo anche spacchettare il provvedimento e portarlo nelle Commissioni. Se c'è qualcuno che intende discutere gli emendamenti presentati successivamente, alla luce del sole, con la diretta *streaming*, ne discutiamo tutti in Consiglio regionale e ognuno si assume tutta la responsabilità degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ricorda bene il collega Marmo che i commissari, nella riunione delle tre Commissioni congiunte, assunsero l'impegno di non presentare emendamenti e di portarli in Aula, dove essi vengono approvati alla luce del sole.

Cerchiamo allora di non complicarci la vita e di non essere incoerenti con le nostre stesse decisioni. Gli emendamenti che saranno dichiarati o ritenuti, all'interno delle Commissioni, ammissibili saranno affrontati e discussi in Aula, alla luce del sole, come si è sempre fatto.

Perché dobbiamo inventarci percorsi confermativi di quello che si è sempre fatto in quest'Aula?

Di che cosa stiamo parlando?

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, grazie per avermi preceduto nel pensiero. In questo momento forse la voce, come dice saggiamente il collega Aloisi, è andata oltre il pensiero. Personalmente non ho firmato alcun emendamento, ma ritengo che sia prerogativa di ciascun consigliere, nell'ambito del varo di una legge, portare delle modifiche.

Signor Presidente, questa sua idea io la trovo giusta e concorde con il pensiero del consigliere Attanasio. È necessario oggi fugare ogni dubbio sulla possibilità di fare delle leggi manciata. Io credo che ci sia la volontà di tutti di portare dei miglioramenti a provvedimenti che dovrebbero essere urgenti, essendo noi a fine legislatura.

Pertanto, ritengo giusto che questi emendamenti vadano sottoposti a una valutazione per l'eventuale ammissibilità o meno e che si discuta degli stessi in Consiglio regionale. Questo è il mio pensiero, concordemente con il consigliere Attanasio e – penso – anche con lei.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, io ritengo assolutamente surreale la discussione intervenuta in queste ultime battute del Consiglio regionale rispetto all'ipotesi che gli interventi dei colleghi potessero essere a sostegno di eventuali manciate o di eventuali interessi più o meno trasparenti.

Questo è stato un Consiglio regionale che ha perso moltissime delle sue funzioni nel corso di questa legislatura. Soprattutto gli interventi, i provvedimenti e i suggerimenti che sono venuti dall'opposizione non hanno quasi mai trovato orecchie attente da parte della maggioranza.

Se poi a questi dati si vuole aggiungere anche quello di evitare la normale dialettica politica all'interno di quest'Assemblea, io mi chiedo a che cosa dovrebbe servire l'opposizione e, qualche volta, anche la maggioranza, quando riveste i panni non dell'Esecutivo, ma dell'Assemblea.

Io ho un'esperienza di legge mancia, ma le posso dire che, a iniziare dal mio territorio, ho fatto giungere sul territorio brindisino, quando sono stato in altri consessi, diversi da quello della Regione Puglia, somme che sono servite a sanare rapidamente situazioni che, altrimenti, non avrebbero trovato una giusta risoluzione.

Mi riferisco agli interventi a sostegno e a tutela dei beni culturali. Mi riferisco a interventi finalizzati al rilancio dell'intermodalità. Mi riferisco a interventi che, proprio in questi giorni, sono sottoposti alla mia attenzione nello stesso momento in cui vedo che risorse che io feci giungere, per esempio, in quel di Brindisi una decina d'anni fa, proprio con la legge cosiddetta "mancia", sono state utilizzate – io dico "impropriamente" – da parte di alcune aziende del settore aerospaziale, che oggi, dopo aver creato e determinato moltissime illusioni su questo territorio, lasciano centinaia di lavoratori privi di una qualsiasi prospettiva.

Partendo proprio da quest'analisi, sia pur succinta e sintetica, io vorrei, signor Presidente – anzi, meglio ancora, avrei voluto – che ci fossero stati una più accurata analisi e un approfondimento di alcuni temi che sono contenuti all'interno di questo provvedimento.

Quando si parla, per esempio, di corsi di formazione e della necessità di renderli molto più seri, io debbo cogliere l'opportunità per denunciare lo scandalo di tanti corsi di formazione per montatori strutturisti o addetti al controllo della qualità che stanno determinando all'interno del territorio, soprattutto di quello salentino, una serie enorme di aspettative che saranno tutte disattese.

C'è differenza, caro Presidente, fra il rilascio di un attestato di qualifica e il rilascio di

un attestato di partecipazione. Molti corsi di formazione, o presunti tali, sono stati attivati nel territorio, soprattutto in quello brindisino, grazie a soggetti che, con la copertura formale – non ci sono responsabilità da parte della Regione Puglia – si fanno riconoscere come soggetti della Regione Puglia, ma poi rilasciano attestati di partecipazione che non servono assolutamente a nulla. Intanto circolano centinaia di migliaia di euro da un lato e centinaia di illusioni dall'altro.

Io denuncio questo pubblicamente e gradirei che questa denuncia arrivasse ai piani alti delle autorità giudiziarie, che non possono assolutamente consentire che tutto ciò avvenga ancora. Lo dico essendo stato colui che nei giorni scorsi volle fortissimamente l'audizione dei vertici di Alenia e che proprio in questi giorni ha voluto fortissimamente l'audizione dei vertici di Agusta.

Sotto questo aspetto, sempre per quanto riguarda i corsi di formazione, chiedo se sia stata fatta una verifica sui risultati concreti ed effettivi dei vari corsi di formazione che sono stati tenuti nel corso di questi anni. La denuncia che mi perviene da parte di tantissimi giovani che sono stati coinvolti all'interno di questo sistema è che le risorse pubbliche, europee, regionali e nazionali, che sono state utilizzate sono servite molto di più ai formatori che ai cosiddetti "formati".

È di una gravità assoluta che proprio questa Regione abbia scontato sulla propria pelle negli anni passati questa grande contraddizione in termini, che a pagare poi è il territorio.

Il dibattito sorto intorno a questo provvedimento costituisce la sintesi di quella che è stata questa legislatura, caratterizzata da superficialità, approssimazione, scarso approfondimento e soprattutto scarsa capacità di intercettare i problemi e di fornire soluzioni. Io spero che la prossima legislatura, per chi ci sarà, possa rappresentare un'inversione di tendenza, altrimenti quell'antipolitica a cui è stato fatto molto spesso riferimento non potrà che raggiungere toni ancora più preoccupanti.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Il dibattito mi sembra surreale. Non lo voglio rendere ancora più surreale. A me sembra che tutti ci prendiamo in giro da soli. Vogliamo procrastinare di altri due giorni una questione che possiamo risolvere in mezz'ora. Alla fine, le Commissioni che andremo a fare non sono altro che una riunione allargata dei Capigruppo che possiamo svolgere di qui a qualche momento, per verificare che cosa sia effettivamente approvabile o non approvabile o che cosa sia discutibile o non discutibile.

Facciamolo oggi. Se mandiamo il provvedimento in Commissione, martedì ci ritroviamo per fare una cosa che di qui a mezz'ora avremmo già concluso. Forse ci illudiamo che questo non accada, oppure questo è solo un fatto di pregiudizio e di preconconcetto, dovuto al fatto che la proposta proviene da una parte di cui non stimiamo il colore politico.

O vogliamo fare le persone mature – credo, peraltro, che tutti abbiamo da fare anche altri tipi di attività, non incluse in quella istituzionale, anche per il Governo e per ognuno di noi consiglieri – oppure credo che veramente ci prendiamo in giro da soli. Stiamo parlando da un'ora di non so che cosa, mentre questa è una questione che avremmo potuto risolvere in qualche minuto.

La mia proposta, Presidente, è una delle due sue: facciamo una riunione dei Capigruppo adesso, per stabilire un percorso. È come se fosse una riunione allargata delle Commissioni, perché le Commissioni congiunte non sono altro che una riunione dei Capigruppo allargata. Si vuole rimandare a lunedì per poi ritornare in Consiglio martedì, quando si potrebbe risolvere adesso in un'ora.

Questa è la mia proposta, che chiedo venga messa al voto.

PRESIDENTE. Colleghi, l'Ufficio di Pre-

sidenza ha ascoltato gli interventi dei colleghi, che ringraziamo per aver voluto chiarire la questione e indirizzarci verso la soluzione. Condivido le riflessioni del collega Bellomo, ma sono arrivate dopo i pronunciamenti di più colleghi che hanno chiesto il percorso della seconda soluzione.

Pertanto, rinviando la discussione ad altra

seduta. Il provvedimento, con gli emendamenti, torna nelle Commissioni congiunte.

La seduta prevista per domani viene sospesa.

Il Consiglio tornerà a riunirsi per proseguire i lavori martedì 31, alle ore 10.30.

La seduta è tolta (*ore 16.55*).